GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flecter

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Un. Postale [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

IL DAZIO D'USCITA SULLE SETE

La maggioranza dei setaiuoli italiani, che ha con molta concorde insistenza reclamato l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete, può forse questa volta, *diis foventibus*, uscire in un « Finalmente! »

Il ministro delle finanze, on. Colombo, di concerto col ministro del tesoro, on. Luzzatti, e col ministro ad *interim* di agricoltura, industria e commercio, Di Rudinì, ha presentato nella recente seduta della Camera dei deputati del 31 marzo un disegno di legge per l'abolizione del dazio di uscita sulle sete greggie.

Questi dazi di uscita sono, in genere, venuti a mancare d'una ragione d'essere nei riguardi economici. Datano essi diggià dalla tariffa delle dogane sarde approvata con decreto luogotenenziale 9 luglio 1850: venne accresciuta la loro famiglia dal decreto 30 agosto 1863, convertito di poi in legge. Quanto alle sete greggie, esse vennero colpite da un dazio d'uscita insieme con ben 47 altri prodotti nel 1866.

Cessate le più stringenti difficoltà del bilancio, il Parlamento italiano venne via via riducendo il numero dei dazi d'uscita. Le conseguenze previste per la loro abolizione dovevano venir largamente compensate col maggiori proventi attesi dalla riforma dei dazi d'entrata. Le leggi 26 luglio 1868, 31 gennaio 1879, 23 luglio 1881, 14 luglio 1887 furono dettate da siffatto concetto. Presentemente sono ancora inscritti nella tariffa italiana 19 dazi d'uscita. La riscossione complessiva di essi diede in media, nel triennio 1888-1890, un provento annuo di L. 6,221,710.

***

A formare questo provento, le sete concorrono con quattro categorie: la seta tratta semplice, raddoppiata o torta, greggia; i cascami di seta strusa, strazza, ecc.; i cascami di seta greggi; i cascami di seta pettinati. Le tre categorie di cascami non raggiungono complessivamente un getto di 300,000 lire: la sola categoria della seta tratta, ecc. dà invece una media annua di lire 1,377,915 su una quantità di 35,800 quintali. Ma fra i cascami e le sete tratte intercede anche un'altra differenza: ed è che il dazio d'uscita sui cascami costituisce una lieve protezione alla industria della filatura dei cascami, oggidì tanto progredita negli stabilimenti di Zugliano, Novara, Meina, Iesi, facendo trovar loro in paese la materia prima a favorevoli condizioni e mettendoli così in grado di sostenere la concorrenza degli opifici della Svizzera e dell'Inghilterra.

Invece il dazio d'uscita sulle sete tratte, ecc., mentre non è di valido aiuto all'industria della tessitura, è per contro di un non lieve ostacolo alla nostra produzione di sete tratte.

Per convincersene basta osservare quali siano attualmente le condizioni del mercato serico mondiale. La Cina ed il Giappone forniscono in tal proporzione la materia prima al mondo occidentale da costituire circa una metà del fondo annuale di seta greggia disponibile. Le sete italiane potevano ciò non ostante resistere fin qui a questa viva e sempre più minacciosa concorrenza in grazia della superiorità di pregi e della intelligente trasformazione della nostra industria. Ora poi, grazie al risveglio delle fabbriche americane, le quali assorbono due terzi della produzione giapponese, si sperava che il deprezzamento delle sete greggie potesse avere una sosta.

Quand'ecco sorgere invece una nuova grave minaccia a questa principalissima fra le nostre industrie nei provvedimenti legislativi votati in Francia a beneficio dei produttori e filatori di seta. A cominciare dall'esercizio 1892 e durante un periodo di sei anni sarà concesso agli allevatori di bachi da seta un premio di cinquanta centesimi per ogni chilogramma di bozzoli ed ai filatori un premio per ogni bacinella proporzionato al lavoro annuale e corrispondente ad un premio di lire 4 a 5 per ogni chilogramma di seta filata. È agevole intuire le conseguenze che possono derivare a danno dell'industria italiana da questa protezione, che toglierebbe ai nostri filatori di poter concorrere coi filatori francesi nella fornitura delle sete tratte all'industria della tessitura.

Come ristabilire, se non l'equilibrio, almeno delle condizioni che s'avvicinino a quelle di prima?

Non si può pensare ad opporre ai premi francesi uguali premi ai nostri produttori, date le attuali condizioni del bilancio. Altri argomenti di opportunità non consentono momentaneamente di soddisfare le manifestazioni di coloro che domandano, come protezione, i dazi d'uscita sui bozzoli per evitare che l'incremento della filatura francese, promosso dai nuovi premi, le faccia ricercare i bozzoli italiani, che rincarirebbero nel prezzo a danno della filatura nostra. Unica via, adunque, l'abolizione dei dazi d'uscita sulle sete, già chiesta con insistenza dai nostri filatori e sempre rimandata per riguardi meramente fiscali. Abbandonando la gabella di centesimi 38,5 per ogni chilogramma di seta esportata, lo Stato non dà certo ai nostri sericultori un benefizio pari a quello che dallo Stato hanno testè ricevuto i sericultori d'oltre Cenisio. Ma ad ogni modo, non potendo porgere loro più efficaci aiuti, li libera almeno da una condizione artificiale di inferiorità nella concorrenza internazionale.

Questo criterio economico prevale così di gran lunga alla ragione fiscale che contrasterebbe l'abolizione del dazio d'uscita, essendo per derivare da questa un minore introito di 1,300,000 lire. Ma, assicura il Governo, nuove economie che con speciali note di variazione si propongono nel bilancio del Ministero d'agricoltura ed in quello del tesoro, e, inoltre, una disegnata riforma nel servizio dei tabacchi, compenseranno largamente questa perdita di 1,300,000 lire.

***

Il disegno di legge testè presentato dal Governo è semplicissimo. Il primo articolo abolisce il dazio di esportazione di lire 38 50 al quintale fissato per la seta tratta semplice, addoppiata o torta, greggia. L'art. 2 lascia a un decreto reale il fissare il giorno in cui andrà in vigore la presente legge.

La maggioranza dei sericultori italiani saluterà con piacere questo invocato provvedimento. Tolto l'ostacolo artificiale del dazio d'uscita, verrà nuovamente agevolata l'esportazione delle nostre sete tratte. E così il Governo avrà mantenuto le promesse ripetutamente fatte alla Camera e, fra le altre volte, ribadite ancora ultimamente dall'on. Chimirri, nella seduta del 19 gennaio, in risposta ad un'interrogazione dell'on. Plebano e in occasione della discussione dei trattati di commercio.

Certamente anche questo provvedimento, come accade di ogni cosa umana, troverà i suoi malcontenti. E saranno i nostri tessitori, per i quali il dazio d'esportazione rappresentava una garanzia di maggior abbondanza di sete tratte in paese, e quindi di miglior prezzo della materia prima: mentre, abolito quel dazio, la concorrenza dei tessitori francesi sosterrà i prezzi del genere.

Ma, auguriamo e confidiamo, la nostra industria della tessitura saprà superare questo stato di cose che, in fondo, è un ripristinamento delle condizioni del mercato internazionale anteriori ai premi francesi, e quindi non costituisce pei tessitori un sì grave peggioramento. Di fronte ai loro interessi sono di troppo maggior rilievo quelli assai più generali dell'agricoltura, la quale dall'incremento della filatura, che seguirà ad una maggiore esportazione, si ripromette alcun poco di quel sollievo di cui ha tanto bisogno.

E questo vantaggio che sarà immediato sembra da preferire a quel più largo sviluppo della tessitura, che apparterrebbe ad un avvenire men certo e men pronto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 aprile.

Presiede il presidente Farini. — Apresi la seduta alle 2,35.

Assestamento del bilancio.

Riprendesi l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1891-92.

ROSSI A. raccomanda di tener d'occhio gli spezzati d'argento, che se ne vanno. Non trova convenienti i procedimenti che si seguono per le trattative colla Svizzera, mandando continuamente negoziatori a Berna mentre nessuno viene in Italia. Crede [illegible] attendere la prosperità economica dalle Banche di Parigi e Berlino. Sollecita la presentazione di una legge che regoli i contratti di Borsa da tanti e da tanto tempo reclamata.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, si scagiona dalle accuse di contraddizioni rivoltegli da Rossi, protestando che le sue convinzioni profonde di libertà economica sono il risultato dello studio e della osservazione. Insiste nel credere che molta parte del nostro disagio dipende dalla applicazione di principî protezionisti.

Dichiarazioni di Rudinì.

DI RUDINI' risponde a Rossi circa il suo giudizio essere stato poco dignitoso il modo con cui furono condotte le trattative commerciali colla Svizzera e per inviati negoziatori a Zurigo e Berna. Crede che se, come spera, il trattato verrà in luce, si vedrà che il Governo non ha concesso più di quello che poteva concedere.

Rudinì continua: « Se i negoziatori italiani recaronsi a Berna e Zurigo, fu per proposta del Governo italiano, che ricordando altre trattative con la Svizzera svoltesi a Roma, volle dare a questa una prova di cortesia internazionale. Nessuna mancanza quindi di dignità nel Governo italiano ».

Risponde alle considerazioni di Vitelleschi, del quale condivide alcune opinioni ed in altre dissente. Ammette la necessità di riforme; ma le riforme tributarie ed economiche non possono inevitabilmente gravare sopra il bilancio dello Stato, almeno nel loro inizio. « Costituiamo dunque fortemente il bilancio, se vogliamo avere le riforme economiche e finanziarie ».

Esamina le riforme consigliate da Vitelleschi, cominciando dalla guerra e dalla marina, questione vivamente agitata. Però Vitelleschi non vi fece un largo assegnamento per ottenere le economie: disse dieci o quindici milioni. Il Ministero volle e vuole ancora economie nei bilanci militari, ma nei limiti della necessità, della sicurezza nazionale e della esistenza degli ordinamenti attuali. Vitelleschi combatte un esercito numeroso e la ferma breve; quegli ordinamenti, insomma, che oggi sono di tutti gli eserciti.

Dice che crede dannosi i mutamenti continui; perciò non potrebbero essere accettati i criteri che tendessero a mettere l'esercito sopra altre basi. Cita l'opinione di von Bergoltz, che, pure ammettendo la possibilità che un piccolo esercito fortemente costituito potrebbe un dì aver ragione dei grandi, però consiglia nello stesso tempo di mantenere inalterati gli ordinamenti attuali. Del resto questi grandi eserciti, malgrado gli oneri che impongono, sono ancora la migliore guarentigia di pace. *(Movimento di adesione)*

I medesimi criteri applica alla marina. Non crede possibile una riduzione nella marina, elemento indispensabile della nostra difesa. Bisogna essere stato ventiquattr'ore ministro degli esteri per comprendere l'immensa importanza della marina. Bisogna avere per obbiettivo che la marina possa da sola difendere la costa italiana.

Occupasi quindi del problema ferroviario. Dimostra che il Governo mantiene con la legge in corso gli impegni contrattuali. Circa l'avvenire ricorda le sue antiche convinzioni favorevoli all'esercizio dello Stato. Egli si sottomise all'opinione contraria, che prevalse; oggi pensa che avessero ragione coloro che volevano l'esercizio privato. Ora ci troviamo nella situazione che il Governo costruisce le ferrovie e la Società le esercitano. Il vero pericolo, a suo giudizio, consiste nelle costruzioni eseguite per conto dello Stato. Crede preferibile, in massima, ritornare all'antico sistema delle concessioni. Il programma avvenire rimane impregiudicato, per quanto costituisca una delle principali sue preoccupazioni. Vi sono del resto concessioni che non si possono modificare senza il consenso della parte. Osserva che tutti parlano di libertà; ma all'atto pratico facilmente non serbano la loro fede. *(Movimenti)*

Prega il Senato a dare appoggio alla presente politica finanziaria, che non vuole indebolire la difesa dello Stato. Con ciò non vuole una politica infrannettente e permalosa, ma una politica serena, pacifica ed equanime. Qualunque siano le difficoltà economiche, l'Italia saprà superare, e con ogni maggiore sacrifizio, saprà mantenere gli impegni. Riassumendo, proclama il bisogno di far procedere paralleli la finanza e la difesa della patria. *(Vive acclamazioni)*

LUZZATTI, ministro del tesoro. Le dogane e la tassa sugli affari persistono in un buon indirizzo. Quanto alla circolazione delle Banche si faccero prudenti modificazioni in causa della esperienza fatta; il progetto sulle Borse è pronto, e fra breve sarà presentato al Senato. Spiega come il regime monetario austro-ungarico abbia un senso diverso da quello attribuitogli dal senatore Rossi.

Chiudesi la discussione generale.

Procedesi alla lettura degli articoli del bilancio e delle relative tabelle.

Approvasi l'art. 1 del bilancio.

Rinviasi il seguito.

Levasi la seduta alle 6,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 aprile.

Ore 3,15 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. L'aula non è troppo popolata. Sono presenti Nicotera e Chimirri. Si rinvia ad altra epoca la interrogazione Delvecchio circa l'applicazione dei pacchi ferroviari, essendo assenti il ministro Branca e l'interrogante. Si accordano vari congedi.

Il progetto Villa sul divorzio (1).

VILLA svolge il progetto per la istituzione del divorzio. *(Attenzione)* L'oratore dichiara che crede soverchio dimostrare l'importanza del problema. Dice che questo ormai è maturo nella coscienza del Paese. Oltre l'opinione manifestata nelle pubblicazioni dagli scrittori, havvi la voce di tanti infelici che soffrono attendendo giustizia. *(Bene!)* Raccomanda alla Camera di studiare il suo progetto senza preoccuparsi da qual parte provenga e lasciando i pregiudizi secolari che possono essersi infiltrati insieme colle credenze religiose. Dichiara che egli rispetta i canoni della Chiesa, la quale promette a quelli che soffrono un premio oltre vita; ma noi dobbiamo considerare il matrimonio, quindi il divorzio, come l'effetto di norme civili; dobbiamo considerare il divorzio come una delle più importanti riforme sociali.

Se la Chiesa, dice l'oratore, può imporre ai fedeli dolori insopportabili in omaggio alla santità di un sacramento, non lo può lo Stato, che riconosce per fondamento del matrimonio il contratto dei coniugi. Quando l'altissimo fine del matrimonio sia fallito, quando l'affetto che doveva cementare la famiglia siasi tradotto in odio, può lo Stato, che è un'istituzione umana, perpetuare un consorzio intollerabile?

L'oratore prosegue dimostrando come l'attuale istituto della separazione sia, nonchè insufficiente, anche causa di danni morali e sociali gravissimi; espone i concetti del suo progetto, dimostrando che non potrà servire di incentivo nè al vizio nè al capriccio. Esso sarà circondato di tutte le garanzie possibili contro gli abusi. Si appella agli uomini di cuore, tanto più se felici nel matrimonio e nella famiglia, perchè pensino a coloro i quali solo dopo il divorzio potranno costituirsi una famiglia. L'oratore termina tra vivissimi applausi e approvazioni.

(1) Secondo la proposta Villa, lo scioglimento del matrimonio per mezzo del divorzio è ammesso: *A)* nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna alla pena dell'ergastolo od a quella della reclusione per un tempo non minore di anni venti, per delitto comune; *B)* nel caso di separazione personale a termine di legge dopo 5 anni, se vi sono figli, e dopo 3 anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza, che pronunciò la separazione, sia passata in cosa giudicata.

Bonghi parla contro.

La Camera si va popolando. Si notano nelle tribune varie signore. Nella tribuna delle mogli dei deputati si nota la signora Crispi, a cui Nicotera va a far visita.

BONGHI parla contro il progetto. Dice di diffidare di ammettere il principio, anche pei soli casi accennati, dal progetto Villa ed esclama: « Son di quei principî che una volta lasciati entrare dalla porta ingressano, nè possono più uscire ». *(Rumori)* Teme che il divorzio sia il peggior nemico della famiglia e questa è già troppo minacciata nella società moderna perchè si possa leggermente esporla a nuovi pericoli. Dice: « Il matrimonio non solo è istituzione civile, ma è anche morale, della quale lo Stato ha diritto di dettare le norme; quindi ha diritto di dichiararlo perpetuo ».

BARZILAI, *interrompendo:* « Dunque anche la temporaneità.... »

BONGHI: « No! Lo Stato deve considerare che la temporaneità, cioè il divorzio, arreca più male che bene alla moralità. Quindi deve dichiarare il matrimonio vincolo indissolubile ». *(Rumori)* Bonghi, pur combattendo il progetto, prega la Camera di prenderlo in considerazione, perchè la Camera abbia occasione di pronunziarsi in proposito. *(Bene!)*

La dichiarazione del guardasigilli.

CHIMIRRI *(attenzione)* dichiara che rende omaggio alla costanza con cui l'on. Villa sostiene da tanti anni la sua convinzione. Osserva però come, durante questo tempo, pur essendo al Governo uomini che con Villa avevano comuni le idee, tuttavia si astennero dal portare il progetto in discussione, perchè conoscevano quante opposizioni trovava nella coscienza del Paese. Ammette che dal tempo in cui l'on. Villa presentava il primo progetto, l'idea del divorzio ha fatto molta strada. Però le difficoltà sono ancora grandissime, specialmente nel ceto giuridico.

Cita in proposito le discussioni del Congresso giuridico di Firenze. « Anche qui dentro sentimmo due oratori poderosi come Villa e Bonghi sostenere una tesi opposta. La questione non si deve considerare nel campo del diritto astratto, ma devesi chiedere se risponda alle condizioni del Paese ». Questo l'oratore non crede. *(Rumori a Sinistra)* Dice: « Noi non abbiamo paura di affrontare le riforme emancipandoci anche dalle credenze religiose, ma per accettare le riforme vogliamo convincerci della loro utilità. Domandiamo se il rimedio del divorzio non sarebbe peggiore dei mali che si vogliono guarire. La indissolubilità del matrimonio la attingiamo non dalla religione, ma dal Codice civile ».

Una voce: Modificatelo!

CHIMIRRI: « Una società nuova come la nostra non deve esporsi a crolli troppo violenti ».

PANTANO: « Ma che nuova!... »

CHIMIRRI: « Abbiamo demoliti molti dei puntelli vecchi senza sostituirvi ancora i nuovi. Finora l'indissolubilità del matrimonio è uno dei capisaldi, che ritardano il precipitare della società.... » *(Rumori; bene! a Destra)* L'oratore termina dicendo che espose queste cose per spiegare perchè il Governo non presentò lui un progetto per il divorzio; però rispetta l'iniziativa parlamentare, nè si oppone alla presa in considerazione del progetto di Villa. *(Bene!)*

VILLA replica.

La presa in considerazione.

La Camera a grandissima maggioranza accetta la presa in considerazione del progetto Villa. *(Approvazioni)*

***

NICOTERA, rispondendo ad una interrogazione di Imbriani circa le dimissioni date dal sindaco del Comune di Lacco, espone alcuni fatti i quali pienamente giustificano la deliberazione del Ministero a prendere atto senz'altro di quelle dimissioni.

Interpellanze diverse.

AGNINI svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere se intende modificare le norme stabilite nel regio decreto 23 agosto 1890, N. 7104, che riordina il personale di seconda categoria dell'Amministrazione delle poste nel senso che la classificazione degli ufficiali postali nel ruolo organico sia fatta col criterio dell'anzianità.

PASCOLATO, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, dimostra la bontà del sistema applicato col decreto 23 agosto 1890. Riconosce che per esso il vantaggio per alcuni fu considerevole, per altri insignificante. Nessun impiegato però fu danneggiato; tutti conseguirono il beneficio di poter aspirare ai gradi superiori.

LACAVA difende, associandosi a Pascolato, la disposizione del decreto 23 agosto 1890 relativo ai nuovi organici del personale di seconda categoria delle poste, e ne dimostra i vantaggi.

AGNINI replica. Non è soddisfatto delle risposte del Governo; il personale di seconda categoria non chiede aumento di stipendio, ma parità di trattamento. Conclude manifestando la speranza che il Governo consentirà, se non a modificare il ruolo, almeno a far sì che nel passaggio da una classe all'altra gli ufficiali postali prendano la graduatoria che loro spetta in base all'anzianità.

IMBRIANI svolge una interpellanza circa la condotta del sottoprefetto di Piedimonte d'Alife. Questo funzionario ricorre a tutti i mezzi possibili per impedire la riuscita della candidatura di Antonio Gaetani di Laurenzana. Egli è giunto persino a carpire e ad aprire lettere private, e per questo fu fatta querela contro di lui. Descrive le arti, punto lecite di cui si vale a raggiungere lo scopo. Ricorda, fra le altre, la nomina di sindaci condannati parecchie volte per reati diversi. Domanda provvedimenti.

NICOTERA osserva ch'egli da 32 anni è deputato e non ricorda mai che l'Opposizione abbia voluto far carico al Governo delle nomine di questo o di quel sindaco. Dato il sistema di Imbriani nessuno sarà più disposto a servire il proprio paese. La lettera di cui ha parlato l'interpellante fu data aperta ad un pedone. Chi la lesse non fu il sottoprefetto; e, quando il magistrato ne farà richiesta, consentirà lo scioglimento della garanzia. Ma, fino a quando ciò non sia, egli sente il dovere di sostenere che quel sottoprefetto è un ottimo funzionario contro l'ostilità di potenti.

Se la lettera non fu violata da quel funzionario, ma venne a questi comunicata spontaneamente da chi la lesse, non deve farsene carico al sottoprefetto. È poi naturale che il Governo e i suoi funzionari non permettano che i sindaci di nomina regia adoperino la loro influenza per favorire la riuscita di candidati repubblicani; e se ciò permettessero, il Governo ed i funzionari verrebbero meno al loro dovere.

Ed egli, il ministro, non ha bisogno di ripetere che fintanto che rimarrà al posto che occupa, nell'interesse del Paese e delle istituzioni il suo dovere lo farà sempre.

Una mozione di Imbriani (« La Camera richiama il Governo alla stretta osservanza della legge sulle elezioni, rispettando la libertà del voto ») è su proposta di Nicotera rinviata a sei mesi.

Levasi la seduta alle 6,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La medaglia d'argento al capitano Bettini.

4, ore 3,45 pom.

Dietro rapporto ufficiale giunto al Ministero, il Re stamane ha firmato il decreto che accorda la medaglia d'argento al valor militare al capitano Bettini, morto eroicamente in Africa. Il decreto fu comunicato telegraficamente alle sorelle del Bettini a Cortona, nonchè al fratello a New-York. Il Ministero ha date disposizioni per il rimpatrio della salma.

Il ricorso del soldato Torres al Tribunale supremo di guerra.

4, ore 5,10 pom.

Oggi il Tribunale supremo di guerra ha discusso il ricorso del soldato Torres, condannato all'*ergastolo* dal Tribunale militare di Milano. Presiedeva il generale Mezzacapo; relatore il consigliere Bianchi.

Il difensore Simeoni sostiene l'annullamento della sentenza per vari motivi, fra cui l'omessione delle formalità nell'audizione di testimoni, la violazione delle forme negli interrogatori, la mancanza di motivazione nella sentenza per quanto riguarda le accordate circostanze attenuanti.

Il sostituto avvocato generale fiscale Bissoni sostiene la conferma della sentenza, chiedendo il rigetto del ricorso.

Il Tribunale rientra nell'aula alle 5. Il presidente legge la sentenza con cui rigetta il ricorso del Torres.

(Edizione mattino).

La questione del divorzio alla Camera dei deputati. Imbriani persecutore dei sindaci.

4, ore 9,15 pom.

Anche oggi la Camera era scarsa, sebbene dicasi che a Roma sia presente il numero legale. Buona parte della seduta fu occupata dallo svolgimento del progetto pel divorzio di iniziativa dell'on. Villa, il quale, con la consueta facondia ed eleganza, toccò succintamente tutti gli argomenti storici, giuridici, sociali e morali militanti in favore del divorzio. Si notò anche il delicato riserbo con cui l'oratore ha accennato alla questione religiosa. L'on. Villa fu felicissimo nella chiusa, nella quale si appellò agli uomini di buona fede e di cuore! Ascoltatissimo dur[illegible] tutto il discorso, terminò fra vivo approvazioni e [illegible]tulazioni. Anche dalla tribune, ove si trovavano molti fautori del divorzio, comprese alcune signore, si odono dei *Bene!* e perfino qualche applauso!

Le dichiarazioni di Chimirri certo non furono troppo incoraggianti per i fautori.

Il ministro si trincerò dietro le numerose difficoltà negando fra le altre quella che alcuni anni gli attribuiscono come la maggiore per lui, ossia la religiosa. Tuttavia accettò che il progetto venisse preso in considerazione. Ma si può prevedere che non sarà certo Chimirri quegli che solleciterà troppo la discussione del progetto.

***

La restante seduta fu dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze, di cui, come al consueto, fece una larga messe l'Imbriani. Questi cominciò colla quistione del sindaco di Lacco, il quale si sarebbe dimesso perchè, durante la lotta elettorale, il prefetto di Sassari, per far trionfare Ferraciu, avrebbe autorizzato la concessione del porto d'arme ai pregiudicati.

Nicotera nega il fatto affermando che quel sindaco ha la mania di dimettersi ogni volta che non riesce il candidato suo preferito. *(Riso)*

Imbriani ribatte che il Governo fece combattere il candidato radicale Garavetti.

Nicotera: « Il Governo non si mischia con nessuno e tanto meno coi radicali! »

Imbriani: « Non avete sempre avuto tanto orrore pei radicali. Ricordate le lotte di Salerno!.... Vi alleaste con essi!.... »

Nicotera: « No, mai! »

Biancheri: « Questo non riguarda l'interrogazione. »

Imbriani: « Fate quel che volete! La sovranità popolare sia sopra tutti! Sopra di voi! Sopra qualunque altro! » *(Rumorose esclamazioni)*

***

Altri chiassosi incidenti si ebbero per l'interpellanza sulla condotta del sottoprefetto di Piedimonte d'Alife, cav. Storace.

Imbriani afferma che quel sottoprefetto ha la missione di combattere la candidatura del duca di Laurenzana.

Nicotera: « Ma che missione! »

Imbriani: « Giunse persino ad aprire una lettera, violando il segreto postale ».

Nicotera: « Non è vero! »

Imbriani: « Ho i documenti. Il sottoprefetto venne querelato dall'ex-sindaco, il quale si era ribellato alle sue pressioni. Egli vuole per sindaci uomini come il sindaco di Pontegrecа, il quale fu condannato otto o dieci volte. *(Esclamazioni)* State a sentire! sono qui le carte! Fu condannato dal 1843 al 1872 per ferimento, attentato al pudore, ingiurie, frode e complicità in associazione di malfattori!... Uno stato di servizio completo!.... » *(Nuove esclamazioni rumorose)*

Nicotera: « Non l'ho nominato io! »

Imbriani: « L'avete riconfermato! »

Nicotera scagiona il sottoprefetto dicendolo bersagliato dai potenti. Dice che il sottoprefetto si limitò a dissuadere il sindaco dall'appoggiare il candidato radicale. Esclama: « Vuole l'on. Imbriani che il Governo incoraggi i sindaci a parteggiare pei radicali? Oramai diverrà raro di trovare ancora chi voglia essere sindaco col pericolo di essere discusso alla Camera dall'on. Imbriani! » *(Bene! Risa)*.

Imbriani: « Parlate come gentiluomo o come ministro? » *(Oh! Rumori)*

Biancheri: « I ministri parlano sempre come gentiluomini ».

Imbriani: « Sì, fuori d'ufficio *(Nuove esclamazioni)*. Ho qui la lettera di un autorevole personaggio, la quale prova come il Governo imponesse di combattere la candidatura del Laurenzana. Leggerò la lettera tacendo il nome dell'autore ».

Nicotera: « Meno male! »

Imbriani: « Non ho bisogno di imparare il galateo ». Indi legge la lettera.

Biancheri lo richiama non essere il luogo....

Imbriani, urlando, legge egualmente. Indi, nella foga, aggiunge che la lettera è dell'on. Amore. *(Esclamazioni generali)*

Nicotera: « Lascio giudice la Camera se l'atto dell'on. Imbriani è corretto. Quanto al sottoprefetto, dichiaro che non sarò io che lo punirò ».

Imbriani: « Tenetelo il vostro degno funzionario ».

Il battibecco si prolunga ancora qualche minuto; infine Imbriani presenta una mozione invitante il Governo alle norme corrette.

Nicotera: « Domando il rinvio a sei mesi! »

Imbriani: « Siccome anche fra sei mesi prevedo che il Governo sarà nelle stesse abitudini attuali, così accetto il rinvio ». *(Risa)*

Nei corridoi si dice che domani la Camera esaurirebbe il progetto relativo alle imposte, indi delibererebbe sulle vacanze e passerebbe alla votazione segreta del progetto, cosicchè, qualora risultasse dalla votazione la Camera non essere in numero, sarebbe però valida la deliberazione sulle vacanze. È non improbabile tuttavia che le cose all'ultima ora si mutino ancora.

Pelloux nella colonia eritrea. Misure preventive pel 1° di maggio.

4, ore 8,20 pom.

Si dice che il ministro della guerra abbia manifestato l'intenzione di recarsi in Africa per vedere quali siano realmente, sotto il punto di vista militare, le condizioni della nostra colonia. Questo viaggio avrebbe luogo in settembre o in ottobre. Il desiderio di Pelloux, manifestato in uno degli ultimi Consigli dei ministri, avrebbe raccolto le adesioni di tutti i membri del Governo.

— Il *Bollettino* dice che il Ministero dell'interno avrebbe già prese le disposizioni necessarie per le eventuali dimostrazioni in occasione del 1° maggio prossimo. Esse si riassumerebbero così:

Proibizione assoluta di tenere qualsiasi riunione pubblica; le Autorità prefettizie avranno facoltà di permettere le riunioni private, quando però abbiano la certezza che l'ordine non verrà turbato;

Sorveglianza rigorosa sulle persone pericolose e sospette;

Sorveglianza su tutti gli stabilimenti industriali ed edifici pubblici;

Aumento di forza pubblica ed eventualmente delle guarnigioni nelle grandi città ed in tutti i centri industriali;

Invio di distaccamenti di carabinieri e di truppa nei paesi industriali, ove esistono forti gruppi di operai.

Speciali misure verranno prese per Roma; la guarnigione verrà aumentata di due battaglioni. Per la sorveglianza delle vie e degli edifici governativi, Banche, ecc. si adotteranno gli stessi provvedimenti dell'anno scorso.

Dal 29 aprile fino a nuovo ordine i carabinieri e le guardie di Questura non usciranno mai senza la rivoltella.

Il dazio d'uscita sulle sete alla Giunta del bilancio. L'onorevole Maurogonato.

4, ore 8,10 pom.

La Giunta del bilancio, sebbene non si trovasse in numero, ha cominciato la discussione sul progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

Parlano contro Visocchi, Lovito e De Zerbi; sostengono invece il progetto Martini, Chiala, Plebano, Prinetti ed altri membri della Giunta.

Nella prossima seduta verranno chiamati i ministri d'agricoltura, delle finanze e del tesoro a dare schiarimenti sul progetto.

— Lo stato dell'on. Maurogonato è sempre grave.

Un lieve accidente alla carrozza del Re. Pel nuovo Istituto d'Anagni.

4, ore 8,40 pom.

Stamane il Re si è recato alla caccia a Castelporziano. Nel pomeriggio, tornando a Roma, presso porta San Paolo, uno dei cavalli della vettura ov'era il Re scivolava restando piuttosto malconcio. Parecchi contadini, insieme col cocchiere, riuscirono a rialzare l'animale; cosicchè la carrozza potè proseguire lentamente fino al Quirinale. Il Re non ebbe nessun male.

— Telegrafano da Anagni che quel Consiglio comunale ha approvato a unanimità il concorso al nuovo Istituto pei figli dei maestri delle scuole secondarie a maggioranza, la domanda di cessione del monastero. La cittadinanza applaude alla deliberazione consigliare, per cui si temevano prima difficoltà.

Il caso del prof. Scaduto giudicato dal Consiglio superiore.

4, ore 10,30 pom.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione oggi ha discusso l'affare del prof. Scaduto. (Quell'insegnante di diritto canonico nell'Università di Napoli, il quale schiaffeggiò uno studente che faceva rumore durante la lezione). Il Consiglio ritenne l'atto del professore deplorevole; però ammise che fuvvi provocazione grave. Quindi opinava che il professore debba riprendere l'insegnamento e presenziare la sessione d'esami. Qualora gli studenti sollevino nuovi incidenti, sarebbero *ipso facto* sospesi dai corsi. Vennero prese gravi disposizioni preliminari.

A MONTECITORIO

L'incidente delle vacanze — Maggioranza ed Opposizione — Cavalletto vice presidente — Un rodirieco.

Roma, 3 aprile.

Nei corridoi di Montecitorio ieri mattina si riteneva per certo che la Camera avrebbe preso le vacanze la sera stessa, prorogandosi sino al 4 maggio. Così aveva concertato il Comitato della Maggioranza, e si sapeva che il Ministero — il quale, come è di prammatica in questioni di procedura parlamentare, dice di non voler interloquire — si sarebbe acquetato alla proposta. Le cose sono andate però diversamente, come avete rilevato dai resoconti telegrafici, ed avremo invece ancora seduta domani per le interpellanze e forse ancora dopodomani se domani non sarà fatta qualche nuova proposta alla Camera e se si troverà per qualche incidente che la Camera non sia più in numero legale e si debba così prorogare necessariamente.

Il modo con cui le cose si sono svolte ieri sera conferma una volta di più quello che da qualche tempo deve ammettere chi osserva spassionatamente le vicende di Montecitorio.

La Camera non è in uno stato normale: essa è inquieta, farraginosa, turbolentemente indisciplinata nella parte più avanzata, poco più disciplinata negli altri banchi, amantissima di chiassi da un lato, ma poco capace dall'altro lato di frenarli se non con altri chiassi, incertissima tutta quanta sul proprio lavoro e più disposta a vincere per colpi di sorpresa e per imposizioni reciproche che non per meditate discussioni. Abbiamo assistito in questi giorni ad episodi ben incresciosi. L'incidente dei congedi ha ancora ogni giorno uno strascico. Ogni giorno la presidenza è controllata dagli onorevoli Vischi e compagni se quei nomi che si dànno per congedati lo siano effettivamente. La presidenza della Camera è stata messa in votazione, se cioè si doveva ritenere che avesse fatto il suo dovere o no nel riferire sui congedi..... Cosa nuovissima negli annali parlamentari, nei quali si è sempre ritenuto che al presidente della Camera non potessero mai arrivare certi sospetti, ai quali sarebbe bastato accennare perchè si vedesse il presidente scendere immediatamente dal seggio, dove l'avrebbero immediatamente richiamato le proteste della Camera. L'on. Biancheri ha creduto invece di accettare la votazione, che diede certo per risultato una grande maggioranza per lui, ma che fece ripetere la frase già pronunciata qualche tempo prima, che egli era il presidente della maggioranza della Camera.

Il gruppo già turbolento dell'Opposizione se ne è ringagliardito. Gli Imbriani trattano col presidente della Camera come tratterebbero con un partito: discutono con esso e lo vogliono soverchiare, e se non ci riescono sempre, lo accusano palesemente di favorire i più, mentre essi, in nome degli infinitamente meno, finiscono per dire tutto quello che vogliono. Dalla parte dei più bisogna anche ammettere, come ho già detto, che sono tutt'altro che ben disciplinati. Mentre il presidente è accusato d'essere per loro, essi a certi momenti vogliono essere loro il presidente addirittura. Gridano, strepitano anche molte volte che la Camera non perderebbe niente ad usare un po' di tolleranza; sono insofferenti di discussione, alzano il presidente e sopratutto non sanno sostenere con un accordo fermo, ben combinato una linea di condotta da opporre all'Opposizione. Iersera per l'incidente delle vacanze è proprio avvenuto così. La tattica non poteva essere condotta meno abilmente. Si sono proposte le vacanze quando era a mezzo la discussione di un progetto di legge, del quale il ministro autore ha sostenuto la urgenza! È vero che il ministro stesso, a quanto dicono, si rassegnava a voler troncare la discussione per stornare una battaglia.

Ma allora perchè aver portato la discussione fino a quel punto? Per quell'affiatamento che ci deve essere tra Ministero e Maggioranza non si poteva super-

fare a cominciare la discussione a maggio o ad altro tempo migliore?.... Ma vi che avvenne? l'Opposizione, che votava contro la stroncatura del progetto, aveva l'aria di difendere il ministro che par combatteva; e la Maggioranza, che doveva essere il medico del progetto, aveva l'aria d'esserne il becchino..... Quindi le vacanze, che si dicevano e forse sono desiderate dal Ministero, diventavano una proposta che pareva contro il Ministero, e naturalmente, messa così la cosa, non poteva far altro il Nicotera (in ...... del Rudinì), cui par proprio che annoi il restare alla Camera a guidarne i lavori) che dichiarare, come fece, che il Governo chiedeva alla Camera di continuare i lavori. E l'Imbriani nella sua logica: « Bravo ministro! » perchè infatti il ministro aveva dovuto fare quello che l'Opposizione voleva.....

Si può immaginare una situazione di Camera più..... curiosa? Ma il peggio si è poi che essendosi votato di non prendere le vacanze, viceversa la maggior parte dei deputati — compresa l'Opposizione — se le sono prese e, come ho detto, domani o doman l'altro non si troverà più il numero legale. E come si potranno allora deliberare le vacanze ... obbligatorie? D'ufficio? Oppure si verrà ad un accordo fra Maggioranza ed Opposizione per una votazione avanti che si constati la mancanza del numero?.... Oppure bisognerà proprio richiamare a Roma gli onorevoli perchè deliberino di... partire?

* * *

La tornata antimeridiana di ieri l'altro è stata presieduta per la prima volta dal nuovo vice-presidente Cavalletto. È stata una propizia occasione di felicitazioni e di rallegramenti che moltissimi deputati hanno espressi al venerando uomo così simpatico nella sua semplicità patriarcale, così affettuoso nella sua maniera di barbero benefico. L'hanno accompagnato al banco presidenziale segretari e questori, lieti di mettersi ai suoi ordini. L'usciere di servizio voleva ficcargli sotto il banco il regolamentare cappello col quale il presidente si deve all'uopo coprire.... Ma egli l'ha rifiutato, dicendo con quel suo accento veneto che lo caratterizza:

— Ma che *capelo*.... che *capelo*....! — soggiungendo mezzo serio mezzo faceto: — Se ghe sarà dei *mati* da ligar se clapari le corde.... »

Ma non ci furono *mati* nella seduta: il bianco, solenne, quasi biblico vice-presidente potè troneggiare tranquillo sul seggiolone, limitandosi tratto tratto a scuotere il campanello finchè venne mezzodì ed egli levò la seduta colla formola che gli pareva tempo d'andare a desinare....

* * *

Grandi rallegramenti ieri ad un redivivo: il rieletto della Sardegna, on. Salaris, che ha prestato giuramento e fu circondato da una folla di amici che lo accolsero festosamente. E col ritorno del Salaris a Montecitorio gli onorevoli Cavalieri e Cavalli sono nuovamente in tre ad ....., oltrecchè fra i simpatici, anche i più piccoli della Camera.

Nuovi monumenti a Palermo.

Il torneo di scherma.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9,50 *pom.* — Questa mattina, con l'intervento delle Autorità e delle Associazioni con bandiere e musiche vennero scoperte le lapidi commemorative di Cairoli e del generale Carini. Poscia, al tocco, fu inaugurato il monumento al poeta Meli. Grande folla. Stasera illuminazione.

— Stamane, al torneo di scherma, è cominciata la gara di classificazione dei maestri per la spada. Si distinsero i maestri Greco, ..., Pecoraro, Russo, Tagliaferri, Vega, Cipolla, Pinto, Barracco e Magri, ritenuti i più forti schermidori fra i maestri. Si distinsero anche i maestri Drusi, Marenco, Conti, Rinaldi, che saranno certamente classificati nella prima categoria. Il torneo procede con molto ordine e squisita cortesia.

Le signore cagliaritane e la nave « Sardegna ».

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 6,5 pom. — Il Comitato di signore cagliaritane costituitosi per offrire la bandiera alla corazzata *Sardegna*, decise di destinare l'eccedenza delle somme raccolte alla creazione di un titolo del Debito pubblico intestato in favore di un marinaio di questa corazzata che si sia segnalato per un atto di valore.

Le confessioni di Ravachol

Il terribile anarchico nella intimità della vita

Parigi, 3 aprile.

(PARLOS) — Una volta arrestato, il terribile anarchico che ha da solo fatto tremare tutta Parigi s'è visto perduto. E lo ha detto subito. Tuttavia ha voluto farsi pregare un altro pochino prima di dire tutta la verità. Ieri sera, finalmente, molto sul tardi, si è deciso a confessare, e poichè c'era, considerato che tanto e tanto, anche senza la dinamite, ormai la sua testa era già in virtuale possesso della *lunette* di mastro Deibler, si è vuotato tutto.

— Ebbene sì, sono proprio io l'autore principale della saltarella della via Clichy....

E — a totale allargamento del cuore del giudice istruttore Atthalin che lo ascoltava — Ravachol narrò che Beala, Gustavo Mathieu, Marietta Soubert e lui avevano commesso l'attentato del Boulevard Saint-Germain servendosi di una marmitta carica di dinamite e di mitraglia. Disse di essere stato lui a collocare l'*engin*.

Quanto all'attentato della caserma Lobau, disse che fu commesso unicamente da Bastard (un altro anarchico che si trova già in mano della Polizia) e Gustavo Mathieu, i quali si servirono di una forma da *pâté* in rame.

Infine confessò che l'attentato ultimo della via Clichy era dovuto unicamente a lui ed a Mathieu e che, qui ancora, chi era entrato a collocare la macchina infernale era stato lui, Ravachol. Come vedete, queste sono le cose che vi ho scritto all'indomani di un colloquio avuto con un pezzo grosso della Polizia.

* * *

Ma Ravachol ha detto dell'altro che vi riuscirà inedito. Ha detto quello che avrebbe fatto se non l'avessero così presto arrestato. Egli disse candidamente ad Atthalin che il primo *salto* lo avrebbe fatto fare, e ben presto, a palazzo Borbone — questo ricovero di.... *sales tripoteurs*, come *pulitamente* Ravachol qualificò i legislatori del popolo francese, — quindi avrebbe fatta fare la..... *grenouille* a quel p.... d'un deputato Thomson, che ha avuto il coraggio di proporre una legge contro gli anarchici. E poi sarebbe probabilmente venuta la volta del Lussemburgo, di dove avrebbe d'un tratto spazzato via tutte le *vieilles barbes* dei senatori.... E poi..... e poi se gli davano tempo, ci avrebbe pensato lui a rigenerare tutta la società attuale....

— *Car je m'y suis voué moi à la destruction des sales bourgeois*..... — avrebbe detto in tono di perorazione Ravachol. — E se ho ucciso, se ho assassinato è stato sempre per seguire la mia santa idea di sopprimere i gaudenti ingegni a profitto dei paria.

— Ma intanto avete cominciato a rubare ed a rubare per voi?

— Ho rubato, sì, ma il denaro che ho guadagnato (*sic*) coi miei delitti l'ho in gran parte distribuito ai sofferenti ed il resto l'ho sacrificato alla mia causa. Io morrò pel mio partito ..... martire, maledicendovi tutti e facendovi un solo augurio. Che le mie idee così da voi vigliaccamente strozzatemi (*sic*) siano riprese e continuate da altri di me più fortunati....

* * *

Così si esprime e così la pensa questo mostro. Ebbene sentite come di lui parla la Chaumartin, una delle arrestate, che fu rilasciata ieri in libertà perchè lo stesso Atthalin si convinse ch'essa era una brava donna ed affatto innocente della complicità imputatale. È un mio amico e collega della Stampa parigina che ha potuto ieri avvicinarla qualche minuto mentre attendeva la partenza della tranvia che doveva portarla dalla rue Taitbout a Saint-Denis, dove era ansiosa di recarsi per riabbracciare le sue figliuolette.

— .... Che volete che ve ne dica? È stato preso. Ciò m'ha fatto assai pena, tanto più venendo a sapere ch'egli è ritenuto un sì gran malfattore. Ma credetemi che nell'intimità non era per nulla la bestia feroce che ora si rappresenta. Ravachol era dolce e rispettoso. Non mi ha mai detta una frase triviale, non mi ha mai mancato di rispetto. Esso adorava i bimbi; non poteva incontrarne uno per la via senza carezzarlo; le mie due piccine poi le aveva sempre sulle ginocchia.... Ed un uomo che ama i bimbi a quel modo, no, non può essere cattivo. Da noi, la sera, non parlava che di anarchia. E come si accalorava là dentro!.... Quanto a me non ci capivo nulla. Tuttavia lo sentivo sempre dire con tanta convinzione che un giorno tutti saremmo ricchi e che non vi sarebbero più stati di miserabili, che — quantunque tanto a me quanto a mio marito ciò paresse un po' difficile — finivamo per credere a sentire l'estrema convinzione che Ravachol ci metteva.

— E, dite, come andò l'affare del vostro confronto con lui?

— Ah! l'emozione di quel momento non la dimenticherò mai più. Non sapevo nemmeno del suo arresto. Me lo condussero improvvisamente innanzi. Mi lanciò uno sguardo supplicante.... Compresi subito che se parlavo l'avrei perduto e ho detto subito di no, che non lo conoscevo.

* * *

Circa il motivo del suo arresto la Chaumartin disse che la giustizia credeva fosse stata lei a portare la marmitta entro dazio.

— Ma dunque avete detto voi che era stata la Marietta?

— Ah questo poi no. Non ho tradito nessuno. Soltanto quando mi confrontarono con lei, le dissi che ero madre, che avevo due figliuolette a casa che mi imploravano, la pregai di dire almeno che io ero innocente.... E la Marietta ha fatto di più, si è commossa tanto che disse chiaramente d'essere stata lei a portare la marmitta colla dinamite, e narrò tutti i particolari.

— E cosa narrò?

— Narrò per esempio che essa con Mathieu, Ravachol e con Beala, il suo amante, avevano preso la tranvia da Saint-Denis alla rue Taitbout. Erano saliti sopra l'*imperiale*. La marmitta la teneva in mano lei, la Marietta. Avvicinandosi al dazio, uno vicino le disse:

— Se voi avete lì dentro qualcosa che non volete dichiarare al dazio, nascondetelo.

— Ho un pollo!.... — disse Marietta.

— Ebbene mettetevelo sotto la veste. Il dazio è già fin troppo ricco.

La grazia di quel pollo!....

Un'interrogazione sul Tonchino alla Camera francese.

Nel Dahomey — L'anarchico Mathieu.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera*. — Il sotto-segretario delle colonie, Jamais, rispondendo ad un'interrogazione di Bougé sul Tonchino, riconosce l'esattezza dei fatti annunziati circa i due ..... a Yante. Dice che quanto ai rapporti rassicuranti inviati dal governatore, tutti compresero trattarsi della pacificazione del Delta che è completa. (*Interruzioni dall'Estrema Sinistra*) Jamais soggiunge non poter dire altrettanto delle regioni montuose, ove si sono rifugiati i pirati. Bisogna tuttavia evitare di provocare il panico pubblico, ma organizzare un esercito coloniale e perseverare nella politica intrapresa dai Ministeri precedenti. (*Applausi*) L'incidente è chiuso.

Un dispaccio ufficiale da Portonovo in data 3 corrente annunzia che le truppe dahomesi continuano ad avanzarsi e ricevono rinforzi. La città di Portonovo sarà attaccata probabilmente oggi.

La voce dell'arresto dell'anarchico Mathieu è infondata.

Pei fatti di Sepurine.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il principale colpevole dei fatti di Sepurine contro alcuni pescatori italiani fu condannato a quattordici giorni d'arresto e gli altri quattro complici a dieci giorni. I condannati ricorrono in appello.

Condanna di anarchici in Inghilterra.

STAFFORD (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Oggi è stata emanata la sentenza nel processo contro gli anarchici di Walsall. Tre imputati, Carles, Battolla e Charles, sono condannati a dieci anni di lavori forzati; Deakin, che fece confessioni, è condannato a cinque anni; altri due imputati sono assolti.

Agricoltura

Non c'è tempo da perdere.

Gli agricoltori intelligenti sanno che in questi giorni la pianticella del frumento entra in una fase importantissima della sua vita vegetativa. Infatti è appunto al sopravvenire dei primi calori che la tenera pianticella emette quasi a fior di terra un colletto di radici, le quali sono destinate a provvedere da sole alla nutrizione della pianta fino alla maturazione del grano; poichè le radici situate più in basso vanno man mano deperendo e rendendosi inutili.

Ora è ovvio comprendere che la robustezza della pianta ed il conseguente prodotto in grano sarà tanto più abbondante, quanto più lauto sarà il banchetto al quale si trovano assise le radicelle mentovate. Ecco perchè i coltivatori che sanno il fatto loro non dimenticano mai di operare in primavera la concimazione del frumento in copertura, cioè di spandere una buona dose di concime pulverulento, e ne ottengono risultati eccellenti; poichè questo concio cade, si può dire, sul desco sul quale le radici del grano sono avide di satollarsi.

In quest'anno poi la concimazione del frumento in copertura è doppiamente indicata e richiesta, per chi non vuol rinunciare agli alti rendimenti, poichè i recenti acquazzoni dilavarono gli strati superficiali del terreno, esportando non pochi elementi di fertilità.

Per la concimazione in copertura si impiega con vantaggio il seguente miscuglio:

Perfosfato di calcio	Kg. 250
Nitrato di sodio	» 200

per ettaro. Sono adunque quattro quintali e mezzo per ettaro, pari a due quintali circa per giornata di Piemonte. Il costo del concime si aggira intorno alle lire 24 il quintale, e non deve ritenersi cosa eccessiva quando si consideri che con questa semplice concimazione si può duplicare il raccolto del grano.

Prima di spandere il concime occorrerà mescolarlo ben bene con altrettanta terra asciutta e fina, e poscia gioverà una leggera erpicatura del campo, fatta con erpice leggero a denti ottusi. Ma sovratutto bisogna sollecitare, poichè la stagione incalza e, come dissi, non c'è tempo da perdere. Animo, dunque, agricoltori; chi si aiuta Dio l'aiuta, dice il proverbio.

S. L.

Ancora il dono dell'Imperatore a Schuwaloff.

Caprivi.

Il delitto della Wilhelmstrasse.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9,58 *pom.* — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma quanto già vi telegrafai ieri sera. Essa dice che l'imperatore aveva promesso da oltre due anni all'ambasciatore russo Schuwaloff il suo ritratto, inviatogli in dono in questi giorni, cioè appena finito. Lo stesso giornale conferma che nè la Germania ha preso mai di fronte alla Russia l'iniziativa di porre sul tappeto questioni economiche e finanziarie, nè esistono proposte russe relativamente a tali questioni.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che Caprivi recasi subito dopo Pasqua a Carlsbad a farvi una cura.

— Anche il secondo riconoscimento della donna assassinata rinvenuta in una casa della Kaiser Wilhelmstrasse era erroneo. La creduta morta si è presentata oggi alla Polizia. Trattasi di un'altra sconosciuta.

* * *

A proposito delle voci corse di negoziati commerciali fra la Russia e la Germania, la *Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

PIETROBURGO 4. — Le voci di questi ultimi giorni che fuvvi una riunione di alti personaggi per discutere il trattato di commercio russo-tedesco sono infondate. Nè fuvvi tale riunione, nè fu sollevata la questione del trattato di commercio russo-tedesco.

I fatti di Zagouan in Tribunale.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 10,35 *pom.* — Ieri il Tribunale francese ha giudicato i fatti avvenuti a Zagouan l'ultimo giorno di carnevale fra operai italiani e soldati francesi. Il Tribunale era chiamato a giudicare soltanto i rissanti borghesi. I soldati sono ancora sotto processo dinanzi ai Tribunali militari. Il Tribunale civile condannò un operaio a un mese di carcere e assolse tutti gli altri colpulati.

A proposito degli arresti di Chiusa San Michele.

A proposito degli arresti fatti a Chiusa San Michele nella notte dal 31 marzo al 1° aprile riceviamo la seguente lettera che tratta la questione dal punto di vista del principio:

« Se la Camera di Consiglio credette opportuno accordare la libertà provvisoria agli imputati, era precisamente questione di opportunità non più farli carcerare, e di fronte alla recente giurisprudenza non era solo questione di convenienza, ma anche di legalità; imperocchè, sebbene la Cassazione di Roma colla sentenza 15 dicembre 1890 avesse sanzionato che l'imputato di violenza e resistenza agli agenti della pubblica forza non può essere ammesso a libertà provvisoria, tuttavia nella incoerenza del Codice di procedura penale ai numeri 1 e 3 dell'articolo 206 la Direzione della giurisprudenza italiana nel riportare quel giudicato disse doversi accettare la legge come è scritta, ed osservò che essendo dubbia l'intenzione del legislatore dovrebbe adottarsi l'opinione più favorevole all'imputato.

« E precisamente in omaggio a questo principio la stessa Cassazione di Roma con sentenza posteriore del 21 gennaio 1891, sebbene incidentalmente, tuttavia senza reticenze, ritenne essere precisamente facoltativo in tale reato l'accordare la libertà provvisoria.

« La questione probabilmente verrà di nuovo portata in Cassazione, ed allora si vedrà, indipendentemente dalla opportunità o convenienza, se almeno fosse veramente fondato il provvedimento che ordinò di bel nuovo l'arresto degli imputati. »

REATI E PENE

Odio tra fratelli.

(Corte d'Appello di Torino).

Tra i tre fratelli Costanzo, Bernardo e Giuseppe Pessione vi era un'armonia da cani e gatti, e i loro rapporti di fraternità sono tutta una storia di querele, di controquerele, di dispute e di violenze che finirono in coltellate in omaggio al proverbio: « Odio di fratelli odio da coltelli ».

Nella sera del 23 novembre scorso sorta, in famiglia una delle solite questioni, Costanzo ferì di coltello alla mano destra Bernardo, ed egli alla sua volta fu ferito dal fratello Giuseppe, che gli picchiò sulla testa una cassetta da lustrascarpe. La ferita arrecata dal Costanzo a Bernardo produsse malattia per giorni trentacinque.

Iniziatosi procedimento contro di lui, venne condannato dal Tribunale a 50 giorni di reclusione.

Appellò e la Corte d'Appello di Torino, riconoscendo che Costanzo Pessione aveva agito per legittima difesa, dichiarava non farsi luogo a procedimento.

Presidente: cav. Cravetto; P. M.: cav. Cavalli; Difensore: Ferrettini.

L'uxoricidio di Santa Margherita

(Corte d'Assise di Sarzana).

Sarzana, 31 marzo.

(ENZO) — Verso le ore 10 antimeridiane del 6 agosto 1891 fu visto galleggiare in mare, a poca distanza dalla spiaggia, nella località *Porticciolo*, di Santa Margherita Ligure, il cadavere di una donna che fu subito riconosciuto per quello di Rosa Castagneto, d'anni 22, moglie di Maggioli Angelo detto *Gildo*, carrettiere e vetturale dimorante a Chiavari. Sul corpo della misera si riscontrarono molte lesioni prodotte da corpo contundente, e, fra l'altre, due gravissime fratture al cranio, giudicate dai periti causa unica e quasi istantanea della morte.

Perciò venne presto esclusa l'ipotesi di una semplice disgrazia, e, per quanto la cosa fosse orribile, i sospetti convennero tutti sopra il marito Angelo Maggioli, che, in seguito alle dichiarazioni della stessa sua suocera Caterina Cordano, fu arrestato nel successivo giorno 7.

Il fatto produsse immensa impressione sulla tranquilla e gentile popolazione della nostra riviera, e tutta la Stampa ebbe ad occuparsene, tanto più che la Rosa Castagneto, giovane e bella, era sempre stata un'onestissima donna ed una buona madre per la sua bambina.

Ora il Maggioli ha dovuto comparire davanti alla Corte d'Assise di Sarzana siccome accusato appunto « di avere nella notte dal 5 al 6 agosto 1891, sulla strada provinciale da Chiavari a Santa Margherita Ligure, con premeditazione ed a fine di uccidere, previe gravi sevizie, ripetutamente percossa con corpo contundente la propria moglie Rosa Castagneto, producendole molteplici contusioni, escoriazioni e ferite in diverse parti del corpo, delle quali due alla fossa temporale sinistra ed al lobo temporale con fratture del cranio e lesione delle meningi furono giudicate causa unica della morte della Castagneto, avvenuta quasi istantaneamente, avendola poscia gettata in mare quando era già cadavere. Articoli 364, 365 N. 1 e 366 N. 2 Codice penale ».

Il processo rimase indiziario, ma l'insieme dei fatti costituenti l'accusa era formidabile.

Eccoli brevemente.

Il Maggioli sposò la Rosa Castagneto, allora appena sedicenne, contro il desiderio dei parenti di lei, nel dicembre 1885, adescato con molta probabilità dalla dote relativamente considerevole (L. 1600), di cui egli contava servirsi per la propria industria. Ma egli non tardò, brutale d'indole e dedito ai bagordi come tutti lo dipinsero, a consumare quella sostanza; cosicchè circa un anno dopo il matrimonio ritornò a trovarsi nella miseria. Allora la sua casa per la povera Rosa, divenuta madre nel frattempo di una bambina, si mutò in un vero inferno; finchè un bel giorno il *Gildo*, dopo averla percossa con calci e pugni ed averle detto che la vita con lei non voleva più farla, l'abbandonò senza mezzi e senza risorse, tanto che essa dovette ricoverarsi presso la madre.

Così il Maggioli fu libero di darsi senza freno alla vita più scostumata, facendosi quasi sempre vedere in compagnia di male femmine, quasi sempre ubbriaco. Tanta era l'avversione ch'egli nutriva per la moglie, sebbene onestissima, che non tollerava nemmeno che gli si parlasse di lei o della figlia; ed una volta che la suocera e la Rosa andarono per trarlo da un'osteria ov'era con donne di cattivo nome, le svillaneggiò entrambe, percuotendo la suocera in modo ch'essa ne rimase malata oltre un mese, e minacciando anche gravi danni se l'avessero denunziato. Con altre persone poi avrebbe anche esternato il proposito di uccidere la moglie per sposare altra donna.

Una notte, dopo qualche tempo di simile lontananza, eccolo inaspettato alla porta della casa della moglie. Insiste, prega, e gli viene aperto. Non ha per la moglie che dolci parole e carezze, le giura di aver abbandonato le donne, le promette di cambiar vita, ed ottiene dall'amore e dalla pietà della infelicissima che il misero giaciglio di lei si muti come in talamo nuziale.

Ebbene! dopo pochi giorni, saziata la brutale sua voglia, scompare un'altra volta.... e la Rosa si ritrova affetta da lue venerea!

Ciò malgrado, nel luglio 1891, il Maggioli riuscì a trarre nuovamente la moglie presso di sè a Chiavari. Nel 5 agosto, trovandosi ridotto allo stremo ed essendo anche per la sua cattiva condotta stato privato della *licenza* di vetturale, volle che essa si recasse a Rapallo dalla madre per farsi dare la somma di L. 50. La madre non l'aveva; ma poichè la Rosa piangeva dicendo: *Se non torno coi denari quello là mi ammazza!* i denari furono trovati. Dopo averli ricevuti, il Maggioli uscì di casa. Tornò alle 10 pom., mentre la Rosa stava chiacchierando sulla porta di strada con alcune vicine. La rimproverò aspramente, minacciandola mentre ascendevano le scale. E finalmente, verso la mezzanotte, due donne che dichiararono di non aver potuto prender sonno per avere i loro bambini ammalati, sentirono marito e moglie ...... insieme.

La Rosa non fu riveduta che la mattina appresso già cadavere. Altre donne però, abitanti presso la Madonna delle Grazie, deposero che verso le ore 4 antimeridiane, sentendo correre un legno a corsa disperata, si affacciarono alla finestra, e sopra una piccola vettura riconobbero il *Gildo* e la Rosa. Poco dopo poi intesero alte grida di dolore.

Il pubblico dibattimento ebbe principio il giorno 29 corrente. Presiedeva la Corte il cav. Comini, che già nelle cause precedenti della quindicina aveva avuto modo di affermare non solo il suo alto valore di magistrato, ma i più eletti pregi di perfetto gentiluomo.

Al banco del P. M. il sostituto procuratore del Re, avv. De Blasi; alla difesa l'avv. Lucri.

Le risultanze della discussione nulla tolsero alla stringente efficacia dell'atto d'accusa. L'accusato si difese negando ogni responsabilità e narrando che la sera del 5 agosto egli era tranquillamente rientrato in casa colla moglie, la quale, verso le 4 ant. del 6, erasene uscita sola di casa per recarsi a prendere presso la madre la propria bambina; cosicchè la morte di lei non poteva attribuirsi che ad una disgrazia, e cioè a qualche impreveduto evento per cui ella fosse precipitata in mare.

Ed a giustificazione invocò le stesse perizie mediche ed i primi verbali delle Autorità, che sembravano non escludere affatto tale ipotesi.

Stasera venne pronunciata la sentenza contro l'uxoricida.

In seguito al verdetto dei giurati, che ammisero le attenuanti, la Corte condannava l'imputato a trenta anni di reclusione, dieci anni di sorveglianza, interdizione perpetua dai pubblici uffici, interdetto legale e perdita della patria potestà.

La sentenza venne accolta con soddisfazione da tutta la cittadinanza.

Notizie del Po a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Da iersera è incominciata la decrescenza del Po con modulo orario alterno da uno a quattro centimetri. Stamane il colatore di Fossalta, emissario degli scoli mantovani, ha rotto l'argine presso Bondeno, sommergendo parecchie migliaia di ettari di territorio di Mantova e Ferrara. Nessuna vittima.

Le condizioni di salute di Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Bollettino di Pianell delle 3 pom.: « Il malato è alquanto sollevato; la febbre è cessata ».

Un'adunanza di 80 sindaci pel danneggiati dal terremoto.

PORTO MAURIZIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Circa 80 sindaci delle provincie di Genova, Cuneo e Porto Maurizio, adunatisi oggi, approvarono un ordine del giorno per fare istanza al Governo e al Parlamento perchè il termine per la restituzione delle somme concesse in mutuo a favore dei Comuni danneggiati dal terremoto venga esteso a cinquanta anni ripartendo la restituzione in un eguale numero di annualità a datare dal 1893. Vennero inviati telegrammi al Re e a Biancheri.

NOTIZIE ITALIANE

ASTI. — (Nostre lettere, 4 aprile) — **Suicidio.** — Nella regione *Gabba-Leone*, Comune d'Asti, stamane si suicidava, gettandosi sotto il treno, certo Luigi Cavatore, segretario comunale, d'anni 23. Dicesi che siasi indotto al triste passo per passione d'amore.

Povero giovane! Egli era qui in Asti per le ottime sue qualità amato e stimato da quanti lo conoscevano.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 2 aprile) — (GIANMARIA) — **Onore al merito.** — Completo la notizia già inviatovi in merito alla piena del Tanaro ed alle conseguenti rotte ed inondazioni, segnalando alla pubblica riconoscenza l'esemplare ed energica attività dell'assessore cav. Taverna, che insieme al capo ed a tutti gl'impiegati dell'Ufficio d'arte seppe, d'accordo colle Autorità militari che misero a disposizione i nostri bravi soldati, coraggiosi ed infaticabili sempre, scongiurare maggiori danni e tener fronte con sacchi pieni di terra all'irrompere delle acque in quei punti in cui maggiore sarebbe stato il pericolo. Meritano pure una speciale lode gli assessori Michel e Capurro, nonchè le guardie di P. U., e di P. S. e l'Arma benemerita.

— **Pericolosa oscurità.** — I già scarsi fanali che si lasciano accesi durante tutta la notte lungo il viale che conduce alla stazione della ferrovia si spengono ora prima dell'alba, di guisa che chi deve partire alla mattina coi primi treni deve percorrere completamente al buio quel lungo e solitario viale. Si raccomanda quindi al Municipio di voler provvedere in proposito.

SAVONA. — (Nostre lettere, 30 marzo) — (E.) — **Le Cucine economiche e l'accattonaggio.** — Col giorno di domani, 31, cesseranno di funzionare le Cucine economiche, che un Comitato di volenterosi e benemeriti cittadini, inspirandosi ai bisogni di una numerosa classe operaia messa a dura prova dall'imperversare della crisi industriale, avevano impiantate quattro mesi or sono. Sussidiate dal Municipio, ma non in quella misura che le circostanze avrebbero richiesto, sussidiate dalla cittadinanza a mezzo di pubbliche sottoscrizioni, le Cucine economiche sono state, durante tutto questo tempo, una vera provvidenza per un numero non esiguo di sventurati, ai quali la benefica istituzione porgeva modo di risolvere giorno per giorno l'importante quesito della sfamarsi. Le Cucine economiche, dopo aver distribuite in questo tempo 62,000 razioni di minestra e 50,000 di pane, saranno ora chiuse, e la chiusura è dovuta a mancanza di fondi. Il fatto è grave per quella turba di disgraziati, i quali andranno ora ad ingrossare necessariamente la falange già numerosa di coloro, giovani, vecchi, donne, fanciulli, che all'uscio di casa, allo svolto della via, vi domandano insistentemente la carità di un tozzo di pane, o di pochi centesimi, e portano scolpiti in volto i segni delle privazioni e dei patimenti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (98)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Le sette e mezzo erano suonate; il re chiamò Pontis.

— È tempo — gli disse — di andar a prendere il vostro posto al ponte del Louvre. Lo avete dimenticato?

— Aspettavo la vostra decisione, sire — rispose il cavaliere. — Ma che andrò a fare al ponte? Avete, Maestà, l'intenzione di restituirmi la lettera perchè la rimetta....

— No; aspetterete semplicemente l'arrivo del maresciallo.

— Bene; e quando mi domanderà collo sguardo quella lettera?

— Se vi guarda, ebbene, voi guarderete lui....

— A meraviglia, sire — disse freddamente Pontis. — Ma egli non s'accontenterà di guardarmi.

— Che cosa farà?

— Mi ucciderà. È compreso, ciò, nelle combinazioni di Vostra Maestà?

— Non datevi pensiero per nulla, — rispose Luigi XIII, — tutto il resto mi riguarda.

Pontis chinò il capo con rispetto, e, senza aggiungere parola, si diresse verso i giardini del Louvre.

— No! — esclamò il re, — non passate pei giardini.... possono esservi spie, e bisogna che nessuno vi veda uscire dalla mia casa.

Pontis obbedì e uscì dalla parte dei fossi senza esser veduto da nessuno. La piazza era deserta; dopo aver fatto lunghi giri, Pontis giunse al ponte, s'addossò, incrociando le braccia, al parapetto di legno, e attese.

Era lì da cinque minuti appena quando un espresso, un avvisatore mandato apposta certamente, venne ad avvertire il re che si scorgeva sul *quai* il maresciallo seguito da una grande scorta. Suonavano le otto; un buon numero di gentiluomini devoti a Concini o semplicemente cortigiani lo precedevano, conversando, scherzando, senza neppure sospettare che una tempesta potesse scoppiare ad un tratto sotto quel bel cielo azzurro, sorriso di primavera, che rallegrava la terra.

Dietro a quei gentiluomini veniva Concini colle mani piene di carte che Corbinelli, suo segretario, gli prendeva quand'egli le aveva lette. Concini aveva la vista corta e non avrebbe potuto, dal punto in cui si trovava allora, distinguere il ponte del Louvre. Ma cercava spesso, a destra e a sinistra, meravigliandosi di non scorgere i suoi tre amici.

Ad un tratto il conte di Siete-Iglesias scese da cavallo e venne a lui. La scorta fece un po' di posto ai due signori, che avevano certamente da parlare di cose importanti.

— Giungete in buon punto, conte — disse il maresciallo. — Ecco una lettera che mi manda il governatore della Bastiglia. Leggetela, v'interessa quanto e forse più di ciò che interessa me.

Era infatti una lettera del signor di Thiers. Il governatore raccontava la visita della contessa di Siete-Iglesias, le sue preghiere, le sue offerte per liberare il prigioniero, la cooperazione di Silvia e la resistenza sua. Onesto dalle due parti, il governatore aveva mantenuto rigorosamente la parola: al maresciallo denunziando la contessa, alla contessa non denunziandola che dopo ventiquattro ore.

— Benissimo — mormorò il conte, letta che ebbe quella lettera. — Comprendo tutto. Ah! quelle signore complottavano insieme.... Care quelle due amiche di convento!.... Ah! dolce Margherita.... Ah! signora Silvia, me la pagherete....

— Vedete il nostro individuo sul ponte? — domandò Concini.

Siete-Iglesias s'alzò sulla punta dei piedi.

— Sì, — egli disse, — è appoggiato al parapetto.

— Avete preso le vostre misure?

— Sì; un mio uomo si porterà dietro di voi e aspetterà il vostro segnale.

— Andiamo, — riprese il maresciallo sospirando, — ma credete voi che tutto ciò vada a finir bene? Ah! ho avuto da asciugare molte lagrime questa mattina.

— E a chi?

— A Eleonora, che non voleva a nessun costo lasciarmi venire al Louvre; e Eleonora, che, al solo nome di Pontis, è diventata livida, s'è messa a piangere dicendo che quell'uomo ci perderà tutti. « La signora di Verneuil lo conosce quanto me, ella ha soggiunto, consultatela ancora. » Ma, a proposito, la marchesa doveva venire anche lei questa mattina e non la vedo; non vedo neanche d'Epernon.

— Il signor d'Epernon andrà direttamente dalla reggente. In quanto alla marchesa, ecco, se non mi inganno, la sua carrozza che si ferma a destra, a cento passi dal ponte.

— Bene — disse il maresciallo. — Ah! vorrei che tutto fosse già finito; vorrei già avere in mano quella lettera.... Quanti affari in questo povero mondo!.... perchè prendersi tanti fastidi? Non avrei fatto bene di andare a vivere in Italia, come mi diceva Eleonora poco fa, a vivere tranquillo e ricco? Ah! lo vedo adesso il signor Pontis.... nulla di sospetto nei dintorni, signor conte?

— Assolutamente nulla. Andate direttamente a Pontis, assicuratevi che la lettera che vi rimetterà sia la vera e porgetegli, voi, il biglietto.

— L'ho, preparato, in saccoccia — disse il maresciallo. — Ma voi non mi accompagnate?

— Se ci vedesse insieme potrebbe insospettirsi, — rispose il conte, — però se ci tenete....

— No.... no — replicò Concini. — Ma qual ragione si darà a quel colpo di pistola?

— Ho riflettuto; invece d'una pistola, il mio uomo ha preso un archibugio; il colpo può partire naturalmente; diremo trattarsi di un accidente.

Siete-Iglesias proferiva l'ultima parola quando uno scudiere venne ad avvertirlo che la marchesa lo aspettava, per parlargli, nella sua carrozza. Ella mandava colla stessa occasione tutti i suoi complimenti al signor maresciallo. Lo spagnuolo seguì lo scudiere, e il maresciallo d'Ancre, spinto dall'inesorabile destino, seguì la sua strada. Un momento prima di giungere al ponte si voltò e vide dietro di sè, a tre passi di distanza, l'uomo di Siete-Iglesias col moschetto a tracolla. Pontis, imperturbabile, coll'occhio fisso dinanzi a sè, vide il maresciallo trar di tasca il biglietto promesso. Lo sguardo di Concini si fissò sul suo e per un istante quei due uomini stettero immobili di fronte l'uno all'altro. L'uomo dall'archibugio fece scivolare la sua arma obliquamente sul braccio. Quel movimento colpì Pontis, che vide la canna diritta alla sua testa.

Ma in quel momento medesimo un altro uomo, che egli non aveva veduto inoltrarsi, sorse al suo fianco. Quell'uomo era il barone di Vitry, il quale allungò la mano verso il maresciallo e gli disse:

— In nome del re vi arresto!

— A me! — gridò Concini stupefatto, voltandosi per chiamar soccorso alla sua scorta.

Un colpo di pistola partì e gli attraversò la testa. Parecchi altri colpi scoppiarono nello stesso istante, e il disgraziato maresciallo cadde spirante ai piedi di Pontis, pallido e muto testimonio di quella spaventevole esecuzione.

— Viva il re! — gridò Vitry alzando in aria la sua pistola.

— Viva il re! — ripeterono i congiurati, che, in un attimo, s'eran trovati a fianco del barone.

Il re, tremante di gioia e d'impazienza, apparve sul balcone del palazzo; vide il cadavere, udì le acclamazioni dei suoi amici.

— Adesso sono il re! — egli gridò con voce sonora. — A me la mia carabina!.... avanti amici miei!.... avanti mie guardie!

Tutti accorsero a salutare, a servire il vincitore; la scorta del maresciallo fuggiva in tutte le direzioni.

— Che cosa vi dicevo? — disse la marchesa fremente a Siete-Iglesias. — Avevo ragione di trattenervi qui?.... avevo indovinato il tranello?

— È vero — mormorò lo spagnuolo atterrito.

— Hanno ucciso il maresciallo — ella continuò. — Adesso verrà la nostra volta; aspetterete voi pazientemente la morte?

Siete-Iglesias rifletteva.

— Fra un'ora le porte saranno chiuse, — riprese la marchesa, — e in questo momento forse ci cercano. Io ho preso stanotte tutte le mie disposizioni; parto senza tornar più a casa mia; volete approfittare della mia carrozza?

— Oh! — disse Siete-Iglesias, — fuggire quando ho a Parigi dei milioni e lasciarli....

— Conte, — riprese Enrichetta, — avete la vostra parte dei nostri risparmi nella camera dei cuscini. Perchè non andate a prenderla? La casa di La Vienne è presso al baluardo; sarete fuori di Parigi prima che v'abbiano cercato a casa vostra.

— Avete ragione, marchesa. Volete darmi la chiave dell'armadio?

Enrichetta si tolse dal collo una chiavetta e la dette al conte.

— Addio! — ella disse. — Non mi fermerò più finchè non mi sappia libera e al sicuro.

La carrozza prese la corsa verso la porta più vicina. Il conte si gettò fra la folla, che andava aumentando nei dintorni del Louvre.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Cerco-piteco.

Scambio di vocale.

Con l'*A* dall'acqua e terra son formato,
Con l'*U*, da terra ed acqua fecondato;
Sicchè null'altra esiste differenza,
Tra l'una e l'altra forma d'esistenza,
Che questa: che con l'*U* mi fo mangiare,
Mentre con l'*A* non faccio che sporcare.

Angelo Romerino.

La questione è tale che Municipio e cittadinanza dovrebbero interessarsene seriamente, evitando non abbia a mancare il primo dei soccorsi a chi, aggiunto nel presente, non ha neppure la speranza di veder prossimamente risolta quella crisi che lo tormenta.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 4 aprile) — (MALAGOLI) — **Grave ferimento.** — Questa notte, poco prima dell'una antimeridiana, il brigadiere dei carabinieri Audisio Fiorentino trovava, sotto i portici di Santa Maria Maggiore, un uomo steso a terra che si lamentava dolorosamente, accusando d'essere stato ferito al ventre. Il ferito, certo Testa Francesco, di anni 26, meccanico, figlio dello stalliere dell'*Albergo dei Tre Limoni*, venne tosto portato d'urgenza all'ospedale. Subito dopo il bravo brigadiere, dietro indicazione avuta dal Testa, si recò a casa del feritore, certo Francesco Manassero, e lo arrestò per le scale, mentre stava per mettere la chiave nell'uscio.

Il Manassero è padre di numerosa famiglia, avendo due figlie da marito e un figlio che cammina con le gruccie; egli teneva una piccola cantina da vino al minuto.

Non si conoscono ancora i motivi che diedero luogo a questo brutto fatto, di cui tutta la popolazione si occupa stamani; si sa solo che la ferita è piuttosto grave e che l'arma adoperata fu uno di quei lunghi aghi che servono per cucire sacchi.

FOSSANO. — (Nostre lett., 5 aprile) — **Un atto coraggioso.** — Verso le ore 5 ant. del giorno 2 del corrente mese Chiarmella Caterina fu Giovanni, di anni 14, residente nella frazione di San Lorenzo, cadde in una vasca in cui acqua è alta circa due metri, e stava per affogare quando, alle grida della sorella Savetti Margherita, giunse di corsa nel luogo il signor Brosso Giuseppe, maresciallo dei reali carabinieri in ritiro, e senza badare a pericolo alcuno si tuffò nella vasca e con grave pericolo estrasse da sotto l'acqua la Caterina semiviva.

ARTI E SCIENZE

La "Croonian lecture" di A. Mosso

Londra, 30 marzo.

(NICK-BOTTOM) — Il signor Croonian ha lasciato, morendo, un certo capitale, col cui interesse si dovesse sostenere una data istituzione scientifica. Da quanto pare, l'interesse non era bastante allo scopo prefissosi dal testatore, di modo che gli esecutori della di lui ultima volontà decisero invece di invitare una delle riconosciute celebrità del mondo scientifico, uno dei più «nomati *savants*» — senza distinzione di nazionalità — a dare una *lecture* annuale in adunanza solenne della *Royal Society*.

Fra i *Croonian lecturers* si annoverano i nomi più illustri che vanti il campo scientifico in Inghilterra e fuori.

Quest'anno — come vi ho telegrafato — la scientifica sorte toccò al vostro professore Angelo Mosso, al quale, come ai suoi celebri predecessori, vennero dati dodici mesi di tempo per preparare una conferenza sopra un soggetto nuovo, non mai prima trattato da alcuno.

Il prof. Mosso scelse per tema: *La temperatura del cervello*, tema ch'egli svolse nella grande sala della *Royal Society*, in Burlington House, alla presenza di tutte le glorie scientifiche, letterarie ed artistiche dell'Inghilterra.

Il prof. Mosso espose, con quella forma chiara ed elegante che riuscì dalle sue lezioni all'Università di Torino e nei suoi interessantissimi libri, il metodo che egli seguì nelle sue ricerche sulla temperatura del cervello, e provò come il cervello sia uno degli organi del nostro corpo, dove si produce una quantità grandissima di calore.

L'egregio vostro professore espose idee affatto nuove sul modo di agire dei rimedi che producono il sonno ed aboliscono la sensibilità. Parlò pure dei rimedi eccitanti e della natura dei processi chimici, dai quali dipende l'attività cerebrale. E disse cose che io non so ripetere, ma che posso garantire furono immensamente apprezzate dallo scelto uditorio, fra cui si trovavano i luminari della scienza inglese, il duca di Westminster e il nostro ambasciatore.

Dopo del professore Mosso — la cui *lecture* venne accolta al termine da una salva unanime di applausi — presero la parola il prof. Schäfer ed il prof. Horsley, che entrambi si sono occupati della fisiologia del cervello, ed i quali, insieme al celebre Ferrier, che era pure presente, costituiscono le più grandi autorità che vi siano in tale materia in Inghilterra.

La importante seduta venne chiusa con un brillante discorso del presidente — sir William Thomson, di recente fatto pari d'Inghilterra dalla regina — il quale ringraziò il prof. Mosso pel *treat* interessante che aveva offerto alla Società, e pronunciò delle parole assai lusinghiere al di lui indirizzo e pieno di benevolenza per l'Italia nostra.

Alla sera la Società Reale diede un pranzo in onore del conferenziere, ed il giorno dopo gli uomini più celebri di Londra nelle scienze e nelle lettere glie ne offersero un altro sontuosissimo al *Club Athenaeum*. Domenica sera il prof. Mosso pranzò all'Ambasciata d'Italia, ove fui io pure invitato, e dove ebbi il piacere di conoscere il vostro illustre concittadino.

Il titolo di *Croonian Lecturer* procura al professore Mosso molti onori e un numero infinito di inviti e di dimostrazioni di simpatia, in cui ha una certa parte anche la nazionalità di lui.

La serata della signora Lina Novelli. — Questa gentile ed intelligente attrice ebbe iersera al teatro Alfieri una festa che non poteva riuscire più lieta. Il pubblico era assiepato più di quanto si è abituati a vederlo in questa fortunatissima stagione dell'Alfieri, un pubblico scelto, un pubblico, insomma, delle feste dell'arte.

Dal solito palchetto di proscenio assisteva allo spettacolo la principessa Laetitia col fratello il principe Vittorio ed il suo seguito.

La seratante fu meritamente applaudita in quel forte e concettoso lavoro del Cognetti che è il dramma *A Santa Lucia;* fu chiamata ripetutamente al proscenio tanto alla fine del primo atto quanto alla fine del secondo. E fu a questo punto che vennero presentati alla brava attrice bellissimi doni consistenti in sette od otto fra canestri e mazzi e cuscini e cornici e corone eleganti ed artistiche di fiori freschi, un anello di brillanti, un braccialetto d'oro massiccio, una guernitura in argento per ombrello ed ombrellino, uno specchio artistico ed altri oggetti di valore.

Anche nella graziosa commedia *Mia moglie non ha chic* furono prodigati applausi alla signora Novelli, la quale, oltre aver fine:nente interpretata la sua parte, diede nuova prova del suo ottimo gusto nel vestire, indossando nel secondo atto una elegantissima e ricchissima toletta Primo Impero.

Chiuse lo spettacolo il monologo *Condensiamo*, detto dal Novelli fra le più schiette risate del pubblico.

Con la signora Novelli divisero gli onori della serata la signorina Giulia Fortuzzi, che nell'*A Santa Lucia* strappò vivissimi applausi, la signora Leigheb, il Novelli, il Leigheb, e tutti in generale gli altri artisti della Compagnia.

Stasera si replica l'esilarante commedia: *La famiglia Pont-Biquet*.

— Domani sera al teatro Alfieri si rappresenterà, per la prima volta in Torino, il dramma in 5 atti di Enrico Ibsen *L'anitra selvatica*.

Il nome del grande autore norvegese, il carattere dell'opera sua, la novità del dramma destano una grande aspettazione. La rappresentazione di domani sera sarà quindi fra le importanti non solo della stagione, ma certamente dell'anno.

— È annunciata per quanto prima la serata d'onore di Claudio Leigheb.

Teatro Balbo. — Dinanzi ad un pubblico piuttosto numeroso il cav. E. Dominici ha replicato ieri sera la *Morte civile*, di Giacometti, facendosi ad ogni atto, come già alla precedente recita della stessa produzione, calorosamente applaudire e chiamare al proscenio in un con gli altri principali esecutori del del sempre interessante dramma.

Si stanno provando dalla Compagnia Dominici le promesse novità.

Stasera, intanto, si rappresenta *Onore ed arte*, di Leone Fortis, in cui la prima attrice può spiegare tutte le sue qualità.

La stessa prima attrice, signora Lina Diligenti-Marquez, darà domani la sua serata d'onore con la *Frine*, di Castelvecchio.

Una serata Milone. — Domansera al Rossini recita d'onore del cav. Tancredi Milone, che insieme col cav. Gemelli dirige la Compagnia *La Torinese*. Si rappresenterà la bella commedia in 4 atti del Pietracqua: *La facie 'd tola*, alla quale prende parte tutta la Compagnia, in questi giorni accresciuta di nuovi ed ottimi elementi.

Teatro Torinese. — Una delle più graziose operette del De Suppé è certamente *La bella Galatea*, che il pubblico torinese ha applaudito soventi volte quando la rappresentava la Compagnia Franceschini, protagonista la signora Landi. Ora questa artista, che appartiene alla Compagnia Papali del teatro Torinese, darà, stasera, la stessa *Bella Galatea*, insieme con gli altri buoni elementi della Compagnia.

Ecco una bella scelta, che attirerà certamente numeroso pubblico al teatro del corso Regina Margherita.

Esposizione di Belle Arti a Torino. — La Direzione della Società Promotrice avverte i signori artisti che a cominciare da oggi, 5 aprile, la segreteria del palazzo delle Belle Arti al Valentino è aperta per ricevere le opere d'arte, che saranno accettate fino alle ore 6 pom. del giorno 14.

Nello stesso tempo richiama l'attenzione degli artisti sul disposto del Regolamento (art. 9°) riguardo alle *opere cicliche*, non essendo pervenuta che una sola domanda in proposito della facoltà espressa in detto articolo sul diritto che la Direzione si riservò per ammettere anche un numero maggiore di opere quando lo spazio lo permetta.

Commemorazione rossiniana a Siena. — Ci scrivono in data 3:

«(FANY) — La commemorazione del centenario rossiniano fattasi iersera al teatro dei Rozzi non poteva riuscire in modo migliore. Il palcoscenico, trasformato in giardino, col busto di Rossini circondato da [illegible], presentava un colpo d'occhio incantevole; la platea e i palchi, nei quali le signore sfoggiavano bellissime *toilettes*, erano una [illegible] delizia. Affollatissimo pure il loggione. La Società orchestrale, [illegible] la direzione del maestro cav. Pietro Formichi, fu inappuntabile nell'esecuzione delle sinfonie della *Semiramide*, *Cenerentola* e *Gazza ladra*, tutte e tre applauditissime. Festeggiata assai la signorina Julia Mauger, che specialmente nella cavatina del *Barbiere*, replicata, dette prova di agilità di gola sorprendente e di un metodo di canto [illegible]. Fu applaudito il maestro violinista Franci nella preghiera del *Mosè* sulla quarta corda e nel duetto da lui composto eseguito unitamente alla signorina [illegible] Clifton, di lui allieva. — Sedeva al pianoforte il maestro Formichi ed il signor Pellini.

«In una sala erano esposti alcuni autografi musicali, che si trovano nella Biblioteca comunale. A memoria dell'avvenimento venne pubblicato un opuscolo, egregiamente compilato dal signor Alessandro Allmayer».

Una commemorazione rossiniana a Milano. — La *Stefani* ci comunica:

«*Milano*, 5. — Venerdì al teatro della Scala vi sarà una grande commemorazione di Rossini promossa dall'Associazione Lombarda dei giornalisti».

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L.	7735 70
Circolo operaio di Avigliana	L.	15 —
Raccolte fra i soci del Circolo suddetto (1)	»	12 25
Totale	L.	7762 95

(1) Vinassa Paolo, L. 1 — Losavio Cesare, 1 — Pasio Giovanni, 1 — Fassino Secondo, 1 — Rossi Carlo, 1 — Grosso Michele, 1 — Picco Luigi, 0 50 — Giorda Lorenzo, 1 — Taverna Giovanni, 1 25 — Gallo Giuseppe, 0 50 — Andenino Francesco, 1 — Demattein Maurizio, 1 — Paccagnella Ettore, 1.

Un banchetto di studenti universitari all'on. Cavallotti. — A mezzogiorno di ieri ebbe luogo l'annunziato banchetto che gli studenti [illegible] radicali ed amici offrirono all'on. Cavallotti nell'*Albergo del Muletto* alla Madonna del Pilone.

I commensali erano circa 150, in gran parte studenti. Di non studenti intervennero al pranzo, a far ala all'on. Cavallotti, l'on. Majocchi, gli avvocati C. F. Roggeri e Meriani, il dott. Lava, ecc. Il signor Goldmann scusò con un telegramma la sua assenza. L'entrata dell'on. Cavallotti nella sala del simposio è salutata da vivi applausi. Così quella di Majocchi e di altri.

L'on. Cavallotti siede alla tavola d'onore, avendo alla destra lo studente signor Santagostino, presidente dell'Associazione Universitaria Torinese; alla sinistra lo studente Bodoni, organizzatore del pranzo.

Al *dessert* lo studente signor Bodoni prende per primo la parola con un discorso d'occasione, salutando Cavallotti, felicitandosi di averlo conosciuto, conchiudendo col dire che si andrebbe a salutarlo in partenza alla stazione.

Molti applausi.

Si alza quindi l'on. Cavallotti. Prega di tralasciare il saluto della partenza. Non vuole fare un discorso perchè due lezioni nel breve spazio di dodici ore si possono subire, ma due discorsi no, fossero anche fatti da Cicerone, il quale poi sarebbe fischiato. *(Risa)* Ieri sera certe cose non si potevano dire perchè era inutile; oggi non occorre dirle perchè inutile in altro senso ...

E a questo punto Felice Cavallotti fa qualche lieve accenno alla politica, alla solidarietà fra studenti, agli studenti i quali, come Virgilio, *sono tra coloro che son sospesi*, all'intimità fra professori e studenti, ecc.

Ieri sera, all'Associazione, non vide una persona che vivamente lo inspirasse come una figura che gli si trova qui vicina, quella di Achille Majocchi, «il leone delle ore della battaglia» e «il prudente delle ore tranquille».

L'apostrofe a Majocchi, vigorosa, elettrizza l'uditorio, che prorompe in un'ovazione calorosa, mentre si nota che l'on. Majocchi è vivamente commosso.

Il Majocchi sorge a sua volta per dire che fu dalle lodi di Cavallotti punito della sua audacia, chè non avrebbe dovuto intervenire, lui vecchio, in mezzo a tanti giovani. Fa una punta contro la triplice alleanza e contro la spedizione africana.

Cavallotti bacia il vecchio oratore.

Parlano per ultimi l'avv. C. F. Roggeri e l'avvocato A. Meriani, inneggiando, con entusiastiche parole a Cavallotti, a Majocchi e a De Amicis. *(Applausi)*

E la serie dei discorsi, come fu iniziata da uno studente, è chiusa dalle parole applaudite degli studenti Eula, Celesti e Cao.

Alle 3 la riunione si scioglie e tutti fanno ritorno a Torino.

— L'onorevole Cavallotti è poi partito ieri sera da Torino, col treno diretto delle 7,50, per Genova, Pisa e Roma.

Molti degli studenti che gli offersero il banchetto vollero salutarlo alla stazione, e lo attesero nel salone delle partenze per mandargli ancora, come fecero, un: *Viva Cavallotti!*

Il Congresso universitario non si fa più a Torino. — Gli studenti universitari di Palermo insistendo nel desiderio di tenere colà il Congresso universitario nazionale, gli studenti torinesi, e per essi il Comitato appositamente costituitosi per il Congresso che si voleva tenere qui nel corrente aprile, deliberarono di cedere ai colleghi palermitani l'iniziativa, augurando loro una splendida riuscita.

Un esemplare atto di beneficenza hanno compiuto in questi giorni i soci del Circolo San Salvario. Durante lo scorso carnevale questo Circolo diede parecchi festeggiamenti, nei quali, oltre al divertimento, si pensò alla beneficenza; e vi si pensò siffattamente da raccogliere la cospicua somma di L. 2000.

Con gentile e pietoso pensiero il Circolo destinava questa somma all'Ospedaletto infantile Regina Margherita per l'istituzione o fondazione di un letto perpetuo.

Ecco un atto di squisita ed illuminata beneficenza degno d'essere imitato, e che onora grandemente il senno e lo spirito filantropico del Circolo San Salvario.

Il pranzo ad un neo-cavaliere. — L'altra sera all'*Albergo Nazionale* ebbe luogo un pranzo offerto dai soci della Società *L'Esercito* all'egregio dottor Francesco Steverango, testè insignito della croce cavalleresca.

Il pranzo riuscì genialissimo per il numero dei banchettanti (circa un centinaio), per il concorso di cortesi autorità, come il comm. Bollati e comm. Laura, consiglieri, cav. Ferrari, presidente del Sodalizio, dottor Faracovi, ecc., che sedevano alla tavola d'onore, e per la nota famigliare, amichevole che regnò durante la festa.

Alle frutta parlò per il primo il cav. *Ferrari*, comandante delle nostre brave guardie. Espone il motivo dell'onorificenza accordata da S. M. il Re al dottor Steverango, dovuta alle incessanti, amorevoli cure da lui prestate a tutti i soci per venti e più anni. Vorrebbe saper fare un lungo discorso per apologizzare degnamente l'egregio sanitario, ma dice che non sa e non vuole; ringrazia i numerosi aderenti alla festa e specialmente i consiglieri Bollati e Laura, che colla loro presenza la resero anche più solenne; e ringrazia commosso tre e quattro volte lo Steverango a nome suo, a nome dell'*Esercito*, a nome di ciascun socio. Legge diverse lettere di soci che scusano la loro assenza e un attestato del signor Benedetto circa l'amorevole laboriosità del dottor Steverango, cui regala la croce (elegantissima) in nome del Sodalizio e de' suoi mille soci, augurandogli nei tardi anni il lieto e glorioso ricordo d'aver benemeritato dei vecchi soldati italiani. *(Applausi fragorosi. I festanti, in mancanza d'orchestra, intuonano colla voce la Marcia Reale)*

Bollati, assessore, rappresentante il sindaco, si dice onorato di appartenere all'*Esercito* e dove essere il primo ad inneggiare allo Steverango cui è legato da sincera amicizia; dice che l'onorificenza fu largamente meritata; fa voti per la felicità di tutti gli Steverango e lo bacia cordialmente ripetute volte. *(Applausi vivissimi)*

Laura, consigliere, gioisce di sentirsi in una vera famiglia quando si tratta dell'*Esercito*, che l'ha voluto amico e ringrazia il suo presidente Ferrari per la consolazione procuratagli di onorare lo Steverango, il quale ha attraversato tutte le difficoltà del sacrificio e del dovere laborioso. Nega lo scetticismo moderno in fatto di gratitudine e assicura ch'essa è sempre largita agli uomini buoni e benemeriti. Ringrazia la Stampa, consigliera ed auspice delle più nobili imprese; saluta il Ferrari e le brave guardie municipali. *(Calorose acclamazioni)*

Dott. *Faracovi*, coadiutore dello Steverango, ringrazia l'*Esercito* che l'ha arruolato nelle sue file quando egli era tutto infiammato dal desiderio giovanilmente vivo di lavorare e di giovare. *(Applausi)*

Gobetti, socio, narra un episodio d'abnegazione del dott. Steverango e propone un *album* con tutte le firme dei soci.

Parlano in seguito i soci *Albo*, cav. *De Bernardi*, presidente della Società ex-bersaglieri, e *Garabelli*, tutti applauditi.

Il pranzo, imbandito molto bene dal proprietario dell'*Albergo* signor Cravetto, finì verso le 9, animato e geniale com'era incominciato, e lasciò un carissimo ricordo in tutti.

Non dimentichiamo che la sala era galamente addobbata dal tappezziere Ferrari e fra gli arazzi campeggiava il busto di re Umberto.

Ricerca di operai. — D'urgenza si cercano operai fabbri-ferrai capaci di fare anche graticelle. Rivolgersi alla Società Archimede, via Basilica, 4.

Ancora il giovanetto suicida. — Narrammo ieri la sparizione di certo Lanfranco Giuseppe, il quale lasciava nei proprii indumenti, sulla riva del Po, un biglietto, diretto a suo padre, per avvertirlo delle cause del suicidio. Ora apprendiamo che il presunto suicida — diciamo presunto perchè finora il cadavere non fu trovato — non aveva che 15 anni, e che le ragioni che determinarono la sua disperazione e la triste sua risoluzione non erano molto gravi.

Il Lanfranco adunque nel pomeriggio di domenica era uscito di casa con una sua sorellina e due altri fratellini, tutti più giovani di lui, e aveva detto a suo padre, che è vedovo da otto mesi, che sarebbero andati in collina in cerca di violette. Egli aveva avuto ordine da suo padre di non abbandonare gli altri suoi fratellini e ritornare prima di notte tutti a casa. Invece nei pressi del Ponte in ferro si separarono: i tre più piccini andarono realmente in collina, lui andò per suo conto coll'intesa però di riunirsi e aspettarsi alle 6 sul Ponte in ferro. Da quel momento non si sono più visti. I tre piccini si restituirono a casa verso le 7.

Il rimanente del dramma è spiegato nel biglietto lasciato dal Lanfranco; forse il rimorso della disobbedienza commessa, il pensiero atroce che ai tre fratellini fosse occorsa qualche disgrazia agitavano così fortemente quel ragazzo da non sentirsi la forza di sopravvivere.

È ben raccapricciante pensare che una così giovane vita ha pensato alla morte ed ha avuto il triste coraggio di gettarsi nelle sue braccia!

Ma è dunque una epidemia così tremenda questa del suicidio da colpire inesorabilmente anche gli adolescenti?

Suicida a 82 anni! — Ieri mattina prima dell'alba uno dei ricoverati all'Ospizio Generale di Carità, sul viale di Stupinigi, poneva fine ai proprii giorni a causa d'una malattia che lo affliggeva da anni.

Il poveretto, certo Coha Bernardo, d'anni 82, deludendo ogni vigilanza, si è precipitato da una finestra al terzo piano dell'Ospizio, rimanendo cadavere all'istante, in un sottostante terrazzo.

Una storia complicata di cavalli in fuga. — Verso le ore 3 1/2 pom. di ieri due cavalli attaccati alla vettura privata del comm. Chicco, abitante in via Cernaia, N. 38, guidati dal cocchiere Sacco Domenico, fuggivano spaventati risalendo il corso Vittorio Emanuele II. Era a cassetta col cocchiere anche un domestico; la vettura era vuota. All'altezza di via Gioberti la guardia municipale Savio Carlo, che passava di là a caso in compagnia di sua madre, si slancia alla testa dei cavalli e riesce ad afferrarne uno per le briglie, tenta di domarlo facendosi trascinare buon tratto e sta per riuscire nel suo intento, ma sventuratamente la briglia afferrata si strappa, lui cade a terra e le ruote della vettura gli passano addosso diagonalmente dal ginocchio destro alla spalla sinistra.

Alcuni cittadini lo rialzano e un'altra guardia municipale sopraggiunta lo adagia in una vettura pubblica e lo accompagna all'Ospedale Umberto I.

I due infuriati animali seguitano intanto la loro corsa sfrenata fin presso il monumento Vittorio Emanuele; qui il cocchiere riesce a farli piegare a destra, e infilano il corso Siccardi fino alla via Cernaia, svoltando in quest'ultima via; il cocchiere Sacco a questo punto cade a terra e si ferisce assai gravemente. Il domestico era già saltato a terra sul corso Vittorio. Due signori mettono il cocchiere in un'altra vettura e lo portano a San Giovanni.

I cavalli seguitano intanto a correre sfrenatamente; alcuni vetturini tentano fermarli, ma non vi riescono, e sulla piazza San Martino la vettura urta violentemente in un paracarro; uno dei cavalli cade a terra e l'altro è così costretto a fermarsi. Afferrati ben tosto da cocchieri di vetture pubbliche, vengono condotti alla scuderia tutti e due feriti alle gambe posteriori.

La brava guardia Savio, che si è dimostrata tanto coraggiosa, non è ferita gravemente e per fortuna pare non vi siano nemmeno lesioni interne. All'Ospedale le furono medicate diverse ferite e fu attentamente visitata, quindi preferì andare a casa sua, anche per [illegible] il desiderio della sua vecchia madre, della quale è l'unico sostegno.

Un altro cavallo che scappa. — Quella di ieri fu la giornata dei cavalli in fuga! Poco dopo il fatto sopravvenuto, cioè verso le 5, un cavallo attaccato ad un carro a quattro ruote di proprietà del signor Monasterolo Carlo e guidato da certo Rocco Giacomo, mentre attraversava la piazza Solferino si adombrò del passaggio di un carrozzone della Società Torinese, e fatto uno scarto brusco condusse il veicolo ad urtare contro un paracarro esistente di fianco alle aiuole. L'urto fu sì violento che le stanghe si staccarono dal veicolo. Il cavallo diedesi quindi alla fuga pel corso Re Umberto trascinandosi dietro le stanghe; il carrettiere nel tentare di fermarlo cadde da cassetta, senza però farsi alcun male. Continuando la sua corsa sfrenata, l'infuriato animale svoltò sul corso Vittorio Emanuele, dove fu fermato da una guardia municipale, che lo consegnò poi allo stesso conducente, giunto poco dopo. Nel lungo tragitto percorso dal quadrupede non si ebbero a lamentare disgrazie di persone.

Un pericolo sul tetto di una casa. — Nel pomeriggio di ieri un garzone lattaio a nome Orione Alessandro, d'anni 21, era salito sul tetto della casa N. 31 in via Mazzini per collocarvi un canale di grondaia, ed avendo posto un piede sul cornicione, questo rovinò in parte rompendo i vetri d'un pubblico fanale sottostante e recando guasti ad una tenda. Siccome vi era ancora un pezzo di cornicione che minacciava di cadere, si recò sul luogo l'ingegnere Nasi, il capitano cav. Spada ed alcuni pompieri colla scala Porta per togliere l'inconveniente, ma giunti sul luogo il tratto di cornicione pericolante era già stato tolto da alcuni muratori della vicina casa Cagnassi. Il garzone lattaio essendo riuscito ad afferrarsi alla travatura del tetto, potè risalirvi sopra senza altri inconvenienti. E può dire di averla scampata bella!

Due baruffe e coltellate alle Maddalene. — Alle ore 10 1/2 pom. nel cortile della casa Cavaglià, sita nella regione Maddalena, si impegnava una rissa fra parecchi individui per questione di donne (miracolo!). Nella mischia uno di essi a nome Morra Pietro, d'anni 25, bracciante, si buscò una coltellata al basso ventre, regione per cui fu dai compagni accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

I medici non si pronunziarono sulla entità della ferita. E uno.

— Mezz'ora dopo, cioè alle 11, nella stessa regione Maddalena, presso la cascina Maggiarda, s'impegnava un'altra rissa fra certi Valfrè Domenico, abitante in via Monte Rosa, N. 10, e Olivetti Francesco, dimorante nella predetta regione, isolato N. 1129. L'Olivetti ricevette dal suo avversario due coltellate, una alla coscia destra e l'altra al fianco sinistro; esso si recò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare ed il Valfrè si diede alla fuga. E due. Che sia..... il clima delle Maddalene che produce questi effetti cotanto peccaminosi?

STATO CIVILE. — Torino, 4 aprile 1892.

NASCITE: 24, cioè maschi 16, femmine 8.

MORTI: Matiley Pietro, d'anni 50, di Torino. Bertinaria avv. Franc., id. 76, di Biella, prof. a rip. Gareggio Cesare, id. 35, di Torino, pittore. Roggeri Giovanna n. Quaglia, id. 25, di Alessandria. Gianella Anna n. Cà, id. 40, di Piazzo, erbivendola. Nicola Francesco, id. 70, di Bricherasio, portinaio. Lanfranco Domenico, id. 64, di Cellarengo, pension. Foccia Clelia, id. 16, di Biella. Dalmasso Luigi, id. 21, di Andorno, commesso. Lanzavecchia di Buri Anna, id. 91, di Saluzzo, agiata. Provida-Massaro Cristina n. Savola, id. 75, di Torino. Briccarello Teresa, id. 16, di Cortazzone, servente. Coha Bernardo, id. 82, di Favria, contadino. Rusichelli Giovanni, id. 63, di Cassino, cuoco. Marenco don Sebastiano, id. 98, di Lequio Tanaro. Robbio Pietro, id. 75, di Castiglione Torinese, cont. Balocco Elisabetta, id. 15, di Volpiano. Mainardi Anna n. Umenia-Lione, id. 56, di Sorli Asti Carera Elisabetta, id. 51, di Pianezza. Portesio Guglielmo, id. 43, di Faule. Busso Michele, id. 21, di Sommariva Bosco, sold. 71°. Guido Michele, id. 63, di Giaveno, bracciante.

Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Martedì, 5 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persino) — *I Tererss*, operetta. — *Larilillà*, canzonetta. — Serata d'onore dell'artista A. Ceccarelli.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *La famiglia Pont-Biquet*, commedia. — *Ah!! era la casa*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Onore ed arte*, dramma. — *La vedova dello cameriere*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *La bella Galatea*, operetta. — *La gran via*, oper.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/4 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Belso, miss Tranzare e Wodson, eccentrici. Urbain, duettisti francesi. Ella Werner e Missi Carison, canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22.

Tutte le sere scelto concerto vocale ed istrumentale dalle 8 1/2 alle 11 1/2, più la festa dalle 3 alle 6 pom. La parte vocale sarà sostenuta dal rinomato buffo eccentrico sig. *Luigi Taboga*.

Aperta dalle 7 di sera alle 2 di mattina.
La festa dalle 2 dopopranzo alle 2 id.

ULTIME NOTIZIE

Ancora i quadri della Galleria Sciarra.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

5, ore 9,30 *ant.*

L'Autorità giudiziaria di Roma continua a procedere in via penale pel trafugamento dei migliori capi d'arte della Galleria Sciarra.

Le informazioni si proseguono con grande attività per scoprire chi sia responsabile di quest'atto che vien considerato come reato.

Intanto, essendosi raccolti degli indizi concludenti, si può ritenere che i detti capi d'arte si trovano a Parigi. Quindi vennero inviati da vari giorni in quella città un egregio funzionario dell'avvocatura erariale, un ispettore delle Belle Arti, per assicurare quei quadri alla giustizia, coi mezzi che essa ha a sua disposizione, in un'azione civile e penale ad un tempo.

Qualunque esito sian per avere tali pratiche non possono essere certamente nè facili, nè sollecite come si desidererebbe.

Ciò non ostante si può intanto ritenere che sia ugualmente fallito lo scopo del trafugamento, diventando inverosimile, se non addirittura impossibile a credere, che le Gallerie degli altri Stati europei, ovvero i privati che hanno milioni da spendere, ma che pure vogliono tutelare il proprio decoro, siano disposti ad acquistare oggetti che costituiscono notoriamente corpi di reato ricercati dalla giustizia penale e, in ogni modo, distratti dolosamente con danno di interessi legittimi e generalmente riconosciuti ed [illegible].

La Compagnia degli Esperimenti drammatici.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

5, ore 9,30 *ant.*

Iersera al teatro Metastasio s'è inaugurata la nuova Compagnia per gli *Esperimenti Drammatici* promessa dal professore e commediografo Camillo Antona-Traversi, sotto gli auspicii della Società degli Autori, allo scopo di rappresentare i lavori nuovi che concorrono al premio governativo e che, secondo le norme del Concorso, devono essere rappresentati qui in Roma.

Il teatro presentava un aspetto affollato ed elegante.

Si recitò un prologo in versi di Aurelio Costanzo; quindi *Un'ora di scuoprirlo*, scene popolari del Cosetti. L'esito di questo fu, permitto, alquanto freddo.

Invece fu molto applaudita la commedia in un atto dell'Antona-Traversi: *Francobolli sprecati*. È un lavoruccio senza pretese, brillante e simpatico. Procurò tre chiamate all'autore.

Vennero anche applauditi gli artisti Dillo Lombardi, Ciotti, e le attrici Ginevra Pavoni e Romagnoli, che insieme con altri fanno parte di questa Compagnia costituita appositamente per la circostanza.

Un'altra donna portatrice di dinamite.

Telegrafano da Bologna, 4 corr.:

Ieri, proveniente da Marradi, ove si lavora alla costruzione di una ferrovia, giunse a Faenza una vecchia e si presentò ad uno spedizioniere con una cassetta indirizzata ad un individuo dimorante a Fabbriano, dichiarando che conteneva della biancheria. Lo spedizioniere però riconobbe che la cassetta era simile a quelle che servono per il trasporto della dinamite, che viene mandata a Marradi pei lavori. Parlò allora della cosa ai superiori, e l'Autorità, saputo il fatto, si recò sopra luogo, aprì la cassetta e vi rinvenne in mezzo alla biancheria due pezzi di dinamite del peso di due chilogrammi.

Su questa scoperta si mantiene il segreto per poter scoprire i veri speditori della dinamite.

Scoperta di un attentato dinamitardo contro il presidente della Camera a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Due anarchici deposero materie esplodenti sulla scala che conduce all'appartamento privato del presidente alla Camera dei deputati. Gli anarchici al momento dell'uscita furono riconosciuti ed arrestati.

Ecco la versione della Polizia su codesto arresto. Due anarchici si appiattarono dinanzi alla Camera attendendo il momento in cui il presidente entrerebbe. Ciascuno teneva sotto il braccio un pacchetto in forma di bottiglia. Poscia varcarono la soglia del palazzo. La Polizia, che li sorvegliava, si gettò loro addosso. Uno degli arrestati chiamasi Devac, ed è francese, l'altro chiamasi Ferrovia, ed è portoghese.

Nelle loro tasche si trovò un documento intitolato: *Regolamento dei lavori della Società cosmopolita*, indicante l'ordine nel quale bisognava far saltare la Camera, il Senato, il palazzo di giustizia, il Banco e il palazzo reale. Questo doveva farsi saltare il 10 corrente durante la Messa della domenica delle Palme. Gli anarchici, interrogati, fecero la confessione.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Quattro anarchici francesi furono arrestati e saranno espulsi.

Seguitano gli scandali nelle chiese di Francia.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Uno scandalo avvenne nella cattedrale durante un discorso del vescovo sulla questione operaia. Ne nacque un tumulto generale; cinque feriti.

BORSA UFFICIALE.

5 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 07 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 97 1/2 105 12 1/2	— — — —
	104 97 1/2 105 12 1/2	— — — —
Svizzera	104 67 1/2 104 77 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 24 —	26 27 —
Id. lungo	— — — — 26 24 —	26 27 —
Germania +3	— — — — breve 123 3/8	123 5/8
	lungo 123 3/8	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 aprile. — Alcuni nuovi contraccolpi di ribasso alla riunione libera di ieri sera a Parigi hanno confermato l'andamento della giornata, e riescono facilmente a mantener noi nella inoperosità la più assoluta, cagionata dall'incertezza, dalle titubanze e dalle paure inerenti alla situazione.

In tanta calma però ci parve stamane di notare una qualche velleità di risveglio, che solo temiamo non sia secondato oggi dalla noverca Lotteria.

E il cambio non si muove, e si tiene oltre il 105.

Spezzata 92 12 1/2.

Rendita cont. 92 05, 92 10.

Rendita fine corr. 92 17 1/2, 92 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	618 —	— —	Cartiera It.	340 —	— —
Ferr. Med.	481 —	— —	Lane	283 —	— —
Ferr. Sic.	577 —	— —	Tiberina	23 —	— —
Mobil.	370 50	371 —	Fondiaria	4 50	— —
Torino	308 —	[illegible] —	C.F.S.Paolo	495 —	496 —
Cred. Ind.	158 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 30.

Mercato granario (5 aprile). — Mercato inattivo, con scarsi compratori, e tendenza debole nei grani, che ribassarono di cinquanta centesimi dal precedente listino.

Grani di Piemonte da L. 27 75 a 28 25 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 29 a 29 60 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avene da L. 19 25 a 19 75 id.
Segale da L. 20 75 a 21 25 id.
Risi da L. 38 a L. 41 50 id.
Farine marca B da L. 36 a 37 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

HAVRE (zero) aprile			2	4
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,400	700
Mercato calmo-fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	25,000	18,000
Mercato calmo.				

Mercato di NEW-YORK, aprile.

	2	4
Cambio su Londra	D. 482	486 1/2
» su Parigi	» 5 16 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C. 6 15	6 10
» » a Filadelfia	» 6 05	6 05
Cotone Middling	» 6 11/16	6 3/4
» » a New-Orleans	» 6 5/8	6 7/16
Entrate cotoni in giornata balle N.	8,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 11,000	6,000
» pel Continente	» 5,000	11,000
Frumento rosso	D. 0 99 1/8	0 99
Grano turco	» 0 51	0 50
Farina extra	» 3 65	3 60
Nolo cereali per Liverpool	» 2 3/8	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair	C. —	15 3/8
» — » N. 7 corr.	» —	17 00
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 1/8	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Martedì 5 — 96° giorno dell'anno — Sole nasce 5.54, tr. 6,50 — *San Vincenzo Ferreri*.
Mercoledì 6 — 97° giorno dell'anno — Sole sorge 5,52, tr. 6,52 — *San Prudenzio*.

Osservatorio di Torino. — 4 aprile.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali
minima + 11,8 massima + 21,8
Min. della notte del 5 + 12,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Venne omologato il concordato conchiuso da Marchese Angelo al 32 per cento.
Asti. — Nel fallimento di Michele Sansalvadore il passivo verificato è di lire 10,111 20.
Ivrea. — Nel fallimento di Ferrero Antonio l'attivo è di lire 405, il passivo è di lire 3790.
Pollenzo. — Nel fallimento di Bensi Silvio il passivo è di lire 18,432.
Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento di Leva Giuseppe di Alessandro, esercente l'*Albergo delle Quattro Nazioni*. A curatore venne nominato l'avvocato Adolfo Tardy. La prima adunanza avrà luogo il 19 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 maggio. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 maggio. Dal bilancio risulta un attivo di lire 1590 45, un passivo di 2740 16.
Vigevano. — Nel fallimento di Mosti Tommaso venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo di lire 10,534 81. Venne presentata proposta di concordato

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 25	Rend. unghere. 4 0/0	92 7/16
» 3 0/0	96 70	Rend. spagn. ester.	58 75
» 4 1/2 0/0	105 75	Banca disc. di Parigi	161 25
Rend. Ital. 5 0/0	87 60	Banca Ottomana	551 25
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	821 50
Consolid. inglesi	96 5/16	Credito fondiario	1170 —
Obbl. Lombarde	267 50	Suez	2785 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	Panama	— —
Turco nuovo	19 60	Lotti turchi	72 25
Banca di Parigi	607 50	Ferr. Meridionali	587 50
Tunisino	500 75	Russo nuovo	78 21
Egiziano 6 0/0	483 75	Portoghese	20 1/16
Banca di Francia	4190 —		

Borsa di Genova 4 aprile

Rend. Ital. cont.	92 05	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 25	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1390 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	378 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	482 —	Nav. Gen. Italiana	302 —
» Ferr. Merid.	620 —	Raffin. Lig. L.	289 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 1° aprile.
Oro. Pezzi 330 carta per 100 pezzi oro.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 2 aprile.

Calmi i grani, con difficoltà di collocamento, il consumatore trovandosi provvisto nel momento.

D'altronde i compratori hanno idea di acquistare a prezzi più convenienti, ed il possessore non mostra troppa disposizione a sacrificare dai corsi attuali.

Così vendite difficili alle quotazioni della scorsa ottava, per quanto siasi facilitato di piccola frazione per alcune partite di poca importanza.

Tale è la situazione non solo nella nostra piazza, ma in generale su tutti i mercati dell'interno e dell'estero.

Lo stesso andamento negli altri articoli con vendite poco animate e pei puri bisogni del consumo.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 29 50 a 30 nostre stazioni — Mercantili da L. 28 a 28 75 id. — Esteri fini da L. 23 a 23 50 cif. Genova o Savona — Mercantili da L. 21 50 a 22 50 id.

Granoni. — Gialloncini veneti da L. 19 50 a 20 nostre stazioni — Pignoletti veneti da L. 20 50 a 20 75 id. — Piemonte da L. 18 a 19 25 id.

Avena. — Nazionale da L. 19 25 a 19 75 id.
Segala da L. 20 75 a 21 25 id.
Riso bianco da L. 38 50 a 41 50 id.
Riso bertone da L. 37 50 a 40 50 id.
Farina B. da L. 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 28 marzo al 3 aprile 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 8 — Tori 18 — Manzi, Manze e Moggie 8 — Vacche 27 — Sanati 403 — Vitelli 398 — Suini 77 — Montoni, Pecore 3 — Capre 0 — Agnelli 250 — Capretti 230 — Totale 1317.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, lombardi, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, toscani ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, romagnoli, reggiani, e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame buono.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 00 a 10 75 — Vitelli da 7 25 a 8 00 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 9 00 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 4 75 — Suini da 9 00 a 11 00 — Montoni, da 5 50 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 11 00 — Capretti da 9 50 a 11 50.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 28 marzo al 3 aprile 1892.

Buoi e manzi 80 — Tori 7 — Vacche 11 — Torelli e Moggie o Manze 4 — Sanati 854 — Vitelli 601 — Suini 141 — Montoni, Capre e Pecore 101 — Agnelli e Capretti 1827 — Totale capi 3619.

Animali macellati nel mese di febbraio 1892.

Buoi e Manzi 404 — Tori 17 — Vacche 87 — Torelli e Moggie 18 — Sanati 1741 — Vitelli 8561 — Suini 708 — Montoni, Capre e Pecore 543 — Agnelli e Capretti 1843 — Totale capi 13,302.
Animali macellati nel marzo 1891 capi 13,101.

Animali macellati nel contado (mese di marzo).

Sanati 17 — Vitelli 181 — Buoi e Manzi 1 — Moggie 1 — Vacche 5 — Suini 71 — Ovini 17 — Totale 291.

CAVALLERMAGGIORE, 4 aprile. — Frumento all'ettol. L. 21 10 — Segala 15 65 — Meliga 12 68 — Patate al mg. 1 22 — Legna forte 0 27 — Id. dolce 0 27 — Fieno maggengo 0 92 — Paglia 0 87 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 64. — Trifoglio 15 00.

Ingresso alla condizione delle sete in Torino, 4 aprile

Organzino	colli	8 —	K.	792 24
Trama	colli	— —	K.	— —
Greggia	colli	9 —	K.	887 86
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
Totale	colli	17 —	K.	1080 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	47 —	K.	4889 67

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.